



L'Alpin del Piave

Associazione Nazionale Alpini - Periodico della Sezione Alpini di Valdobbiadene - Anno XLIV - Dicembre 2023 - Numero 2

CAMPO SCUOLA ANA A PIANEZZE





3	EDITORIALE Il saluto del Presidente
5	NOTIZIE DALLA SEDE Paspardo il sentiero della memoria.
6	OPINIONI A CONFRONTO Italiani brava gente.... mica tanto
8	PER NON DIMENTICARE La grande guerra nelle nostre terre
10	commemorazioni Raduno Sezionale a San Vito
12	PER NON DIMENTICARE Vajont
14	PROTAGONISTI Hemingway

IN COPERTINA

Campo scuola ANA di Pianezze a Valdobbiadene organizzata dalla Protezione Civile delle Sezioni ANA di Conegliano e Valdobbiadene

16	PROTAGONISTI La tregua di Natale
20	PROTEZIONE CIVILE Campo scuola a Pianezze
22	PROTEZIONE CIVILE Campi scuola nazionali
24	PROTAGONISTI Dionisio
25	RACCONTI DI NAJA I racconti di Dino Speranzon e la vita in caserma. (seconda parte)
29	GRUPPO SPORTIVO Trofeo " Biscaro Enea"
30	GRUPPO SPORTIVO Campionati
32	NOTIZIE DAI GRUPPI
48	Messa di San Maurizio
49	Scarponcini

IL SALUTO DEL PRESIDENTE



Carissimi Alpini, amici degli Alpini e Aggregati ben ritrovati.

Anche il 2023 sta terminando e vorrei fare delle considerazioni sulla nostra situazione associativa.

La prima riflessione riguarda il nostro futuro, purtroppo l'età degli iscritti che avanza inesorabilmente fa sì che il nostro numero sia in costante diminuzione.

Nulla di strano, è lo scorrere del tempo a determinarlo per noi Alpini per le nostre Sezioni e per i nostri gruppi.

Il problema principale risale ovviamente al 2005 quando con una legge fu sospeso il servizio militare obbligatorio.

Molte sono state le proposte mai concretizzate e nel frattempo l'associazione sta vivendo un periodo di apprensione verso il futuro.

Come dobbiamo comportarci per contrastare questa situazione?

Innanzitutto abbandonare i personalismi e adoperarci a favore della collaborazione e dell'unità che sono i principi fondamentali dell'essere alpini. Dobbiamo essere coscienti che un valido contributo lo possiamo e lo dobbiamo dare anche noi all'interno dei nostri gruppi, non restando chiusi in noi stessi quasi come a non esserci, ma seguire l'esempio di chi vive con spirito propositivo e riesce a far trasparire gli ideali che sono alla

base della nostra vita associativa.

Non possiamo dimenticare che l'obiettivo di tutti è quello di mantenere la nostra famiglia alpina, come esempio positivo e di riferimento all'interno delle nostre comunità.

Purtroppo il tempo passa e il mondo attorno a noi cambia, sta a noi avere le capacità di mantenere vivi i nostri valori e i nostri ideali, e pertanto non dobbiamo ne rassegnarci ne nasconderci.

Guardiamo la situazione attuale che, anche se non ci coinvolge dal punto associativo certo è che riguarda tutti noi. Non corrono tempi buoni, gli insegnamenti della storia sembrano non abbiano fatto capire nulla all'uomo.

C'è ancora la guerra, che contrasta con i valori della democrazia, della pace, dell'unità, della libertà e con i valori fondamentali della vita.

E inoltre le violenze e i comportamenti lesivi dell'integrità sociale messe in atto da una frangia di giovani e giovanissimi ci fanno riflettere.

Che cosa possiamo fare?, come scrive l'Alpino, "essere di esempio" per i giovani e propendere perché le istituzioni si propongano a trovare soluzioni di pace, anche se sembra che parole come quelle di Papa Francesco non hanno toccato il cuore di chi ha voluto la guerra.

Continueremo a sperare senza la pretesa di cambiare la situazione non avendo noi le risorse né gli argomenti e le competenze per trattare tali materie.

Qualcosa per esempio per i giovani lo possiamo fare ed è così che il nostro impegno, rivolto a loro, si è reso concreto con i campi scuola.

Quello che desideriamo con quest'attività è di insegnare ai giovani, i doveri e le regole per una corretta convivenza tra le persone, dando loro l'esempio attraverso i nostri volontari.

Per finire vorrei salutare voi e le vostre famiglie con gli auguri di un Natale sereno e un nuovo anno all'insegna di pace, amicizia e impegno per il futuro della nostra associazione.

Il vostro Presidente
Massimo Buroi



AUGURI DI BUONE FESTE

La redazione de l'Alpin del Piave augura a tutti i soci, amici, aggregati e ai loro famigliari, gli auguri di un buon Natale ed uno splendido e felice anno 2024



PERIODICO DELLA SEZIONE ALPINI
DI VALDOBBIADENE

Valdobbiadene - Anno XLIII-N° 2 Dicembre 2023
A.N.A. Sezione di Valdobbiadene
Viale Mazzini, 55 - 31049 Valdobbiadene (TV)
Tel. 0423-972555 cell. 388 982 8112

www.anavaldobbiadene.it - valdobbiadene@ana.it
redazione.lalpindelpiave@gmail.com
lalpindelpiave@gmail.com

Reg. Tribunale di Treviso
n° 468/81 del 09/02/1981
Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale
PT DCB TV - D.L. 353/03 cv L. 46/04 art. 1 c.2
TASSA PAGATA/TAXE PERCUE
Tiratura 2.100 copie
Questo numero è stato chiuso il 20/11/2023

Presidente
Buroi Massimo

Direttore Responsabile
Cavalli Umberto

Comitato di Redazione
Rebuli Giuseppe - Claudio Andreola - Luca Nardi - Dario Bubola - Marco Cavalli

Progetto Grafico e Impaginazione
Umberto Cavalli

Stampa
Gruppo DBS Via Quattro Sassi - Z.I.
Rasai di Seren del Grappa (BL)
Tel. 0439-448300
commerciale@tipografadbs.it

Hanno collaborato a questo numero
Pierluigi Ronzani - Guido Bolotto - Claudio Stevanazzo - Isacco Bottarel - Mauro Fontana - Vanni Baron - Calogero Spagnol - Giampiero Tormena - Dino Speranzon - Andrea Frare - Massimo Berra - Luca Contessotto - Enrico Baratto - Ernesto Cavalli - Enrico Tonello

MANIFESTAZIONI A CARATTERE NAZIONALE - ANNO 2024:

Gennaio	14 (domenica) 16 (martedì) 20 (sabato) 26 (venerdì) 26 (venerdì) 27 (sabato) 28 (domenica)	81° anniversario battaglia Nowo Postojalowka - SOLENNE Saluzzo "Giornata regionale del Valore Alpino" Regione Piemonte CDN ad Aosta presso la Scuola Alpina Giornata nazionale della Memoria e del sacrificio degli Alpini Conferenza presso Palazzo Cusani di Milano 81° anniversario battaglia Nikolajewka a Brescia Brescia 81° anniversario battaglia Nikolajewka al Tempio di Cargnacco Udine
Febbraio	4 (domenica) 10 (sabato) 17 (sabato) 17 (sabato) 22 / 25 (giovedì / domenica)	Consegna cappello alpino corso VFP a Bassano del Grappa Cerimonia alla Foiba di Basovizza CDN a Treviso Commemorazione rientro ultimi reduci fronte russo a Treviso Alpinadi invernali a San Candido / Dobbiaco e esercitazione Volpe Bianca Bolzano
Marzo	3 (domenica) 16 / 17 (sabato / domenica) 23 (sabato) 24 (domenica)	Commemorazione battaglia di Selenj Jar a Isola del Gran Sasso Abruzzi Raduno Cori Brigata congedati a Merano CDN in sede nazionale 82° anniversario affondamento Nave Galilea a Sala Gargana (PR) - SOLENNE
Aprile	6 (sabato) 7 (domenica) 13 (sabato) 27 (sabato)	"Giornata regionale della riconoscenza per la solidarietà e il sacrificio degli Alpini" 80° anniversario battaglia Monte Marrone Molise Alpinathlon a Cortina d'Ampezzo CDN in sede nazionale
Maggio	5 (domenica) 6 (lunedì) 9-10-11-12 (giovedì - venerdì - sabato - domenica) 25 (sabato) 26 (domenica)	3° pellegrinaggio al Santuario della Madonna degli Alpini a Cervasca Cuneo "Giornata regionale della riconoscenza per la solidarietà e il sacrificio degli Alpini" 95° ADUNATA NAZIONALE a Vicenza Vicenza CDN in sede nazionale Assemblea nazionale dei delegati a Milano
Giugno	6-7-8 (giovedì-venerdì - sabato) 8-9 (sabato - domenica) 14-15-16 (venerdì - sabato - domenica) 22 (sabato) 29-30 (sabato - domenica) 30 (domenica)	Raduno Sezioni Europa a Podgrad (Slovacchia) Slovacchia Campionato nazionale marcia regolarità a Piacenza Piacenza Raduno 3° rgpt a Bibione (VE) Venezia CDN in sede nazionale Campionato nazionale corsa individuale ad Asiago Monte Ortigara - Asiago Pellegrinaggio al rifugio Contrin - SOLENNE Trento
Luglio	7 (domenica) 13 (sabato) 14 (domenica) 21 oppure 28 (domenica) 21 (domenica) 21 (domenica) 27-28 (sabato - domenica)	75° raduno al Colle di Nava Imperia CDN ad Asiago Pellegrinaggio in Ortigara - SOLENNE Monte Ortigara - Asiago, Marostica e Verona Campionato nazionale mountain bike a Valdobbiadene Valdobbiadene 48° incontro alpini bergamaschi e valtellinesi a Passo San Marco Bergamo e Valtellinese Premio Fedeltà alla Montagna Pellegrinaggio in Adamello - SOLENNE Trento e Vallecamonica
Agosto	16-17-18 (venerdì - sabato - domenica) 25 (domenica) 31-1/9 (sabato - domenica)	Congresso Sezioni Nord America a Windsor (Canada) 53° Raduno al Bosco delle Penne Mozze Pellegrinaggio al Monte Pasubio Vicenza
Settembre	1 (domenica) 1 (domenica) 7-8 (sabato - domenica) 8 (domenica) 14 (sabato) 15 (domenica) 15 (domenica) 20-21-22 (venerdì - sabato - domenica) 28 (sabato) 28-29 (sabato - domenica)	Pellegrinaggio al Monte Tomba Monte Grappa Bassano del Grappa Centenario Sezione Cividale del Friuli Cividale del Friuli 1° Pellegrinaggio al Passo della Sentinella - SOLENNE Cadore Pellegrinaggio sul Monte Bernadia Udine Riunione referenti centro studi a Cremona Cerimonia Passo Monte Croce Comelico Alto Adige - Bolzano Centenario Sezione Luino Luino Raduno 1° rgpt e centenario Sezione Omegna Omegna CDN a Loreto (AN) Marche Raduno 4° rgpt a Loreto (AN) e Pellegrinaggio alla Casa della Famiglia di Loreto Marche
Ottobre	4-5-6 (venerdì - sabato - domenica) 5-6 (sabato - domenica) 12-13 (sabato-domenica) 13 (domenica) 19 (sabato) 19-20 (sabato - domenica) 26 -27 (sabato - domenica)	Centenario Sezione Vercelli Vercelli Campionato nazionale corsa a staffetta a Bergamo Bergamo Raduno fanfare congedati Festa della Madonna del Don a Mestre Venezia CDN a Montichiari (BS) Raduno 2° rgpt a Montichiari (BS) Brescia CISA ad Asti Asti
Novembre	2 (sabato) 4 (lunedì) 16 (sabato) 17 (domenica) 23-24 (sabato - domenica) 22-23-24 (venerdì-sabato-domenica)	100° anniversario inaugurazione Sacratio a Passo del Tonale Vallecamonica Cerimonia al Sacratio Militare Redipuglia CDN in sede nazionale Assemblea Presidenti di Sezione Assemblea presidenti e referenti sport a Brescia Brescia Congresso Sezioni Australia a Perth
Dicembre	14 (sabato) 15 (domenica)	CDN in sede nazionale Santa Messa Duomo Milano Milano

VALLECAMONICA IL SENTIERO DELLA MEMORIA

Paspardo è un paesino della Valcamonica con un gruppo Alpini e il suo capogruppo Pietro Salari. Questi orga-



nizza ogni anno a metà agosto un raduno sempre molto partecipato con gagliardetti e vessilli di molti gruppi e sezioni da tutta Italia.

All'interno di un bosco della località, Pietro Salari e il suo gruppo hanno creato il sentiero detto della Memoria, dove sono ricordate le persone che hanno contribuito in modo importante alla Centenaria Storia dell'Associazione Nazionale Alpini. Sugli speroni di roccia lungo il sentiero vi si trovano le fotografie di Soci Fondatori, Presidenti e Vice Presidenti Nazionali, Direttori Generali, Presidenti di Sezione e Alpini che hanno dato un contributo importante e significativo all'ANA, e che purtroppo sono ormai andati avanti.

Accanto ai nomi un pezzo di roccia del territorio di provenienza e, con la foto, una breve biografia. Ogni anno qualcuno viene inserito, recente o dei tempi passati. Quest'anno abbiamo avuto l'onore che nel sentiero della

memoria venisse inserito il nostro Presidente Umberto Bortolotto.

Così il 12 e 13 agosto una delegazione della nostra Sezione, è partita alla volta della Val Camonica per partecipare alla cerimonia, allo scoprimento della roccia con la targa di Umberto Bortolotto, il nostro presidente Massimo Buroi ha ripercorso la vita associativa del nostro compianto Presidente e le sue grandi doti umane ed alpine, che lo hanno reso meritevole di questa collocazione.

Le manifestazioni sono poi proseguite con i tradizionali eventi alpini, onori ai caduti, rancio e sfilata all'interno di un bellissimo borgo completamente imbandierato di tricolori e di folle che applaudiva. Siamo così tornati domenica sera con l'orgoglio di avere un nostro Presidente "nel sentiero della Memoria".



Viene congedato con il grado di tenente e con questo grado vive l'esperienza del secondo conflitto mondiale, che lo porta operativo in Francia fino al tragico 8 settembre 1943. Quell'evento ha la conseguenza di una sua prigionia in mano tedesca con destinazione finale i campi di concentramento in Germania, che riesce ad evitare con la fuga e grazie alla collaborazione di connazionali residenti in Francia i quali, per due anni, lo accolgono e lo nascondono. Alla fine del 1945 riesce a rientrare in Italia e a costruire una famiglia. Da subito ritorna operativo nella sezione ANA di Valdobbiadene, della quale nel 1939 aveva ricevuto la presidenza, per onorarla costantemente nei successivi 40 anni. Il suo impegno alla solidarietà, alla partecipazione, alla presenza concreta ed operativa manifestatesi con grande energia nel tragico evento del Vajont, prima, nel terremoto del Friuli, poi, passando per le inondazioni delle valli Agordine del 1966, trovarono la risposta più significativa quando, riconoscenti, gli Alpini di Cencenighe (BL) vollero coprire la bara della moglie Bruna, sua instancabile compagna, di un commovente, affettuoso, grande cuscino di stelle alpine raccolte sulle loro montagne agordine. Il silenzio per Umberto è suonato il 7 febbraio 2001. Sulla cima del Monte Cesen, la montagna simbolo della Sezione ANA di Valdobbiadene, giusto ai piedi della Croce lignea che proprio il Magg.re Umberto Bortolotto volle rivolgere al cielo durante la sua lunga presidenza, è stata posta dalla Sezione una targa commemorativa con la dedica "Ti portiamo con noi tra i sentieri di questa montagna".



Umberto Bortolotto (Bortolotti)

Nasce a Miane (TV) l'11 febbraio 1912 i primi anni della sua infanzia li trascorre profugo con la famiglia a Bologna e ritorna nella terra natale al termine della Grande Guerra.

Il percorso scolastico lo vede frequentare la Scuola di Agraria ed Enologia a Conegliano Veneto.

Nel 1936, arruolatosi nelle truppe alpine, viene assegnato al 7° Rgt. Alpini, Btg. Bassano, svolgendo il suo servizio militare tra le caserme di Feltre e di Agordo.

ITALIANI BRAVA GENTE?



La rubrica di
Picchio Rosso

Ci sono luoghi e fatti, apparentemente di poco conto, ma sono serviti come pretesto a scatenare guerre, anche a livello mondiale, o comunque colpevoli di massacri indicibili:

Sarajevo, Prima Guerra Mondiale, Ual-Ual che diede inizio alla nostra invasione in Etiopia, Danzica, Seconda Guerra mondiale che, solo quest'ultima, comportò cinquanta milioni di morti.

Diciamoci la verità; noi italiani non siamo rimasti a tal proposito inoperosi nel secolo scorso, basta leggere la seguente tabella:

29 settembre 1911	L'Italia dichiara guerra alla Turchia (motivo: il possesso della Tripolitania e della Cirenaica oltre a Rodi e all'arcipelago del Peloponneso)
24 maggio 1915	L'Italia dichiara guerra all'Austria e Ungheria (motivo: conquistare le terre italiane ancora sotto il dominio straniero, la guerra strumento necessario per l'affermazione del prestigio italiano.)
Gennaio 1921	L'Italia dichiara guerra alla Libia (motivo: "riconquista" mediante repressione delle tribù locali usando bombe chimiche proibite.) Nota: nel 1928 le bombe chimiche vennero messe al bando dai principali paesi ad eccezione degli Stati Uniti.
3 ottobre 1935	L'Italia invade l'Etiopia (motivo: nota come "La campagna di Etiopia" faceva parte della politica di espansione coloniale) Nota: Anche in questo caso furono usate abbondantemente le bombe chimiche.
7-12 aprile 1939	L'Italia invade l'Albania (motivo: il conflitto fu il risultato delle politiche espansioniste di Benito Mussolini)
10 giugno 1940	L'Italia dichiara guerra all'Inghilterra e alla Francia (motivo: Mussolini, rendendosi conto della forza enorme della Germania, non voleva rimanere senza niente in mano. Quindi entra in guerra per partecipare così alla "divisione del bottino")
19 agosto 1940	occupazione della Somalia Britannica
28 ottobre 1940	L'Italia dichiara guerra alla Grecia "spezzeremo le reni alla Grecia"
11 aprile 1941	Invasione della Jugoslavia al seguito dell'esercito tedesco venuto in soccorso all'esercito Italiano in grave difficoltà contro la Grecia. La Germania aveva dichiarato guerra alla Jugoslavia il 6 aprile 1941 Dopo la resa della Jugoslavia (17 aprile 1941) la Germania assegnò all'Italia il controllo del sud della Slovenia, le coste dell'Adriatico, il Montenegro, il Kosovo e alcuni territori macedoni. All'Italia inoltre, dopo la resa della Grecia alla Germania (23 aprile 1941), venne assegnato il controllo di una parte del territorio greco.
22 giugno 1941	L'Italia dichiara guerra alla Russia
11 dicembre 1941	L'Italia dichiara guerra agli Stati Uniti d'America
13 ottobre 1943	L'Italia dichiara guerra alla Germania

...mica tanto

Le guerre, si sa, comportano enormi atrocità specialmente per i popoli invasi da eserciti di altre nazioni aventi lo scopo di impadronirsi delle loro terre e dei loro beni.

Gli invasori, (e i libri di storia testimoniano), mettono in atto non solo barbarie tra i soldati stessi ma anche sui civili, siano essi donne, bambini o anziani.

I combattenti non scelgono le loro vittime, sono solo "danni collaterali".

E di questo, anche l'esercito italiano non ne fu esente specialmente quando occupò zone dell'Africa e dei Balcani.

Gli esseri umani nascono malvagi per natura ma, nello stesso tempo, sono dotati di razionalità che potrebbe frenare la violenza con la forza della volontà.

Questo accade di rado se a condurre una nazione c'è un dittatore che si circonda di persone consenzienti e servili, del tutto prive del coraggio necessario di esternare la verità dei fatti.

Un solo uomo al vertice delle istituzioni, non consapevole della propria reale potenza (perché non volutamente informato) si lascia facilmente convincere ad agevoli conquiste e, incitando il suo popolo con false giustificazioni, lo trascina in sanguinose ed inutili guerre, il destino delle quali è già segnato in partenza.

Abbiamo testimonianze sia passate che presenti dove certe azioni vanno oltre la logica della guerra intesa come lotta tra due avversari: saccheggi, incendi, razzie, uccisioni sommarie di innocenti, torture, stupri e quant'altro di peggio messo in atto dai "demoni interiori" presenti nella parte istintiva nel nostro impianto psicologico.

E' stato così dalla nascita delle prime tribù e che in seguito il pensiero filosofico ha codificato con Etica del Bene e del Male.

Celebre il caso citato da Seneca, (filosofo romano del primo secolo dopo Cristo), a proposito di Serse, re di Persia:

"Già folle per una considerazione eccessiva di sé ed eccitato oltremodo dagli adulatori quando si propose di invadere la Grecia, si sentì dire dal solo Demarato – la cedemone di stirpe regale esule in Persia -

"La Grecia ti vincerà, perché dispone di un esercito mentre tu hai solo un'accozzaglia di popoli".

Verificatosi la sconfitta predetta, Serse lo ringraziò perché era stato l'unico a dirgli la verità.

Purtroppo la storia sembra non aver insegnato niente e il ricorso alle armi è destinato a ripetersi nei secoli a venire usando la violenza perché porta sempre in sé il germe della guerra.

Sono solo le intenzioni e i proclami fatti continuamente dalle nazioni che parlano di pace e armonia.

Ottant'anni fa, il 3 settembre 1943, a Cassibile, (frazione di Siracusa) il generale italiano Giuseppe Castellano firmò l'Armistizio alla presenza del generale americano Walter Bedell Smith e del brigadiere generale inglese Kenneth Strong.

L'Armistizio fu reso noto l'8 settembre e con esso l'Italia si arrese incondizionatamente agli Alleati.

Terminò così la scellerata guerra voluta dal ventennale regime.

Quel che si vide l'8 settembre del '43, fu che il popolo si accorse d'essere solo nella sciagura e coloro che avevano preteso di educarlo e dirigerlo, scomparvero.

Si aprì quel giorno il periodo più buio della nostra storia perché l'Italia ebbe come conseguenza una sanguinosa guerra civile.

Fortunatamente con la nascita della Carta Costituzionale (1948), nonostante certi attriti e rivendicazioni tutt'ora mai sopite, noi Italiani stiamo vivendo da ottant'anni un periodo di pace e prosperità.

Cerchiamo di tenercelo caro per un lungo futuro.



- Scavi - Micropali
- Tiranti - Sondaggi
- Sistemazioni Ambientali
- Impianti Vigneti

Vanin srl




Via Guicciardini, 2 • 31049 Valdobbiadene (TV)
 Tel. 0423 973931 • Fax 0423 980492 • Cell. 338 7388033
 info@vaniniscavi.it • www.vaniniscavi.it

LA GRANDE GUERRA NELLE NOSTRE TERRE

Le donne raccontano.....
San Vito Ricorda

Reading teatrale e Letture Espressive con la voce narrante di Cinzia Zanardo



Molti gli spettatori che sabato sera al centro Turre hanno potuto assistere ad una serata davvero interessante con un pubblico che si è lasciato coinvolgere in una atmosfera di ricordi del passato.

Le letture dei racconti delle donne che vissero quei momenti tragici di una guerra non voluta ma subita, la testimonianza preziosa, come quella di Elisa Fagnol, allora tredicenne che racconta nel suo diario le scene vissute dell'occupazione austro-ungarica raccolti in un libro a cura di Cinzia Zanardo.

Memorie raccontate della Crocerossina del Grappa tratti dal libro di Giancarlo Cunial, ed altri racconti letti da Cinzia Zanardo con sensibilità e trasporto quasi te-

atrale da destare emozioni e commozone nel pubblico presente.

La narrazione era intervallata da brani corali egregiamente eseguiti dal coro "I borghi di San Vendemiano" diretto dal maestro Giuseppe Borin e con la partecipazione del pianista Nicola Guidolin.

La crocerossina del Grappa

Protagonista di questo 'romanzo' è la crocerossina del Tomba, del Monfenera, del Grappa, realmente esistita: Ada Andreina Bianchi, di nobile famiglia di Cavaso, nella Pedemontana trevigiana. Lei ha lasciato in poche pagine una lancinante testimonianza, prima dubbiosa nei propri convincimenti, poi eroica, non della guerra ma della pace: "Voglio continuare a lottare... Ma per la pace [...]. Perché seguitare a scrivere? Il silenzio è la mia voce più bella".

Una memoria sofferta

Cinzia Zanardo in una intervista di Angelo Miatello racconta:

« ho cominciato ad amare queste pagine del libro quando la nonna mi lesse il suo diario di guerra, avevo 7 anni , capii la differenza tra fiaba e storia e rimasi colpita da come una bambina fosse riuscita a sopportare tanto dolore e tanta devastazione.

Mi feci l'idea che aveva avuto una forza speciale. Lei e tutti quelli che subirono quelle atrocità.

Nel 2008 pubblicai il diario integrale per farle un omaggio e per condividere la potenza di quelle parole scritte.

Capii che dovevo e volevo dare voce a quelle righe, così il diario diventò il Reading Teatralex.

Elisa, così si chiamava la nonna, narra gli ultimi giorni del conflitto descrivendo una battaglia lungo il fiume Monticano, a Visnà nel Comune di Vazzola.

Lei, i fratellini, la mamma e la loro nonna scapparono sotto una pioggia di granate che gli aveva fatto saltare la casa.

La sua storia è quella di altre migliaia di persone, ed Elisa assume il ruolo di nonna di tutti quelli che ascoltano.

Elisa era una ragazzina molto vivace, curiosa, leggeva tanto; si stava preparando per frequentare

UNA MEMORIA SOFFERTA

Cronaca della paura e della vittoria



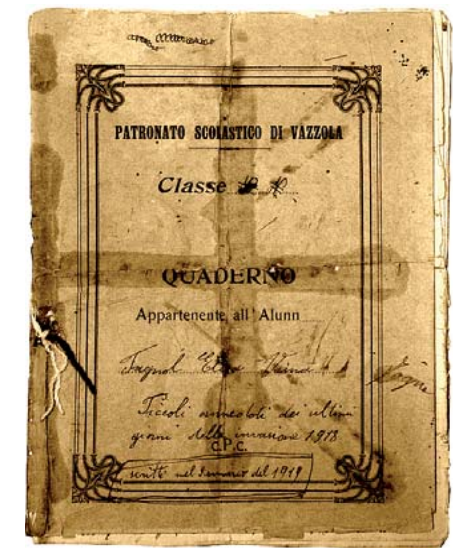
le magistrali anche se abitava in un borgo di 1000 anime. Aveva la penna facile, e nel diario riporta le sue osservazioni, annota i passaggi delle truppe austro-ungariche, il posizionamento dei cannoni e mitraglie lungo il Monticano, osserva dove di nascosto vengono interrati gli ordigni, descrive l'arrivo degli inglesi e quel tricolore sulle ali dell'aereo che sorvola il paese, ma si sofferma anche sul "sonno provvisorio" della sua nonna che esprime tutta la provvisorietà e la precarietà di quei momenti.

Solitamente erano gli adulti a scrivere, i parroci, uomini dell'esercito, uomini di cultura, storici... ma ragazzi così giovani penso siano state rare.

La sua storia in fondo è stata uguale a quella di tanti altri.

Ma lei la documenta, la fissa nel quaderno di scuola e questo tassello rientra come microcosmo in una delle vicende più drammatiche della Storia. Elisa ammalia, cattura il pubblico, lo porta per mano dentro la storia, dentro la guerra, sul larin dove la sua mamma sta facendo la polenta.

La precaria serenità della famiglia. Ma proprio in quel momento una pioggia di granate fa saltare la casa, salta la polenta buona, i bambini fuggono, gli anziani fuggono e anche gli spettatori fuggono con loro, in quella corsa disperata tra i campi di notte.



RADUNO SEZIONALE SAN VITO 15 OTTOBRE 2023



Il 15 di ottobre è stato il giorno del raduno sezionele.

Organizzato dal gruppo di San Vito in concomitanza con il 40° anniversario del restauro della Chiesetta di San Giovanni ha coinvolto tutta la sezione con molti invitati di altre sezioni le autorità locali e sindaci dei comuni della nostra sezione, dando così una immagine di ufficialità alla manifestazione.

Alla presenza di tanti vessilli e gagliardetti abbiamo avuto la piacevole sorpresa che hanno sfilato con noi i ragazzi che hanno partecipato al campo scuola di Pianezze, organizzato dalla nostra Sezione e quella di Conegliano e coordinato dalla Protezione Civile delle due Sezioni.

La sfilata è partita dalla piazzetta di San Vito per poi proseguire fino alla chiesetta tutta bianca di San Giovanni, simbolo per chi arriva a Valdobbiadene, dove si è celebrata la messa e onor caduti al cippo a lato della chiesetta.

Si è voluto così commemorare i 40 anni dal restauro operato dal gruppo alpini di San Vito.

Finita la messa e dopo le allocazioni delle varie autorità presenti siamo ritornati sempre in sfilata accompagnati a ritmo di marcia dalla banda di Valdobbiadene per raggiungere nuovamente San Vito e in particolare il

centro Giovanni Turra per trascorrere delle ore liete in compagnia di un buon prosecco e un lauto pranzo.

E' stata una giornata di festa, ma anche di orgoglio Sezionele che ogni anno ci coinvolge e ci si ritrova presso i vari gruppi organizzatori per rinnovare la nostra appartenenza al sodalizio e ci unisce nel valore dell'amicizia, il desiderio di stare assieme, il ricordare per non dimenticare, il ricordo di quanti di noi sono andati avanti, siano così questi motivi orgoglio e di appartenenza che sono il fondamento della nostra vita associativa.



40° anniversario restauro CHIESETTA di SAN GIOVANNI



Chiesetta, oratorio di S. Giovanni

Si rinnova quest'anno il 40° anniversario della ricostruzione dell'oratorio di San Giovanni, ma ancora una volta la storia non da tregua e il 7 settembre 2015 violenti acquazzoni imbattutesi nel Quartier del Piave hanno lasciato il segno specie nelle rive di San Giovanni ed hanno compromesso seriamente il muro di cinta della chiesetta.

Dal racconto degli Alpini del gruppo di San Vito c'era tanta amarezza, da sempre custode dell'oratorio, il cui restauro come si diceva pocanzi viene ricordato ogni 25 settembre dal 1983, quando gli stessi inaugurarono l'area della chiesa dopo un lungo ripristino durato tre anni.

Ciò non ha scoraggiato gli Alpini di San Vito che subito sono intervenuti per nuovamente ripristinare sia il muro che il drenaggio dell'acqua che scende copiosa dalla strada soprastante.



Sono stati eseguiti i lavori di messa in sicurezza del muro sottostante la chiesetta di San Giovanni che il gruppo di San Vito ha dedicato ai caduti Alpini di tutte le guerre.

VAJONT 9 OTTOBRE 1963



9 ottobre 1963, ore 22.39: il monte Toc scivola dentro il lago del Vajont con una massa di 260 milioni di metri cubi di terra e roccia, un'immensa onda d'acqua investe Erto e Casso, scavalca la diga del Vajont e con più di cento metri di altezza si abbatte sui paesi della val del Piave, 1910 vite umane, di cui 487 bambini, in pochi minuti seppellite dall'ingordigia del profitto.

La storia parte già dal 1905. Il conte Giuseppe Volpi di Misurata costituisce la SADE (Società Adriatica di Elettricità), acquisendo in Friuli e nel bellunese piccoli impianti di produzione idroelettrica.

Il conte, ministro nel governo Mussolini, a vicende belliche concluse, divenuto antifascista, continua da buon imprenditore ad ampliare i suoi business e tra questi l'idroelettrico.

Nel 1957 inizia la costruzione della diga nella valle del Vajont, utilizzando le acque del torrente Vajont incastonato tra il monte Toc e degli abitati di Erto Casso e loro frazioni sparse per la valle.

Con legge n°1643, del 6 dicembre 1962, tutte le aziende elettriche italiane vengono nazionalizzate diventando proprietà dell'ENEL (Ente Nazionale Energia Elettrica).

Bisogna quindi completare l'opera che va consegnata entro la fine del 1963 al nuovo ente.

Il tragico epilogo, le sue storie di inadempienze, di occultamento della realtà, di non ascolto della montagna e della sua gente sono fatti che questi sessant'anni dopo l'evento hanno snocciolato in lungo ed in largo.

Il Vajont ci mostra i due lati di una stessa medaglia: la grande capacità umana di erigere una struttura, la diga appunto, grandiosa, capace di resistere ad un evento terribile come una frana ed un'onda gigantesca; dall'altro l'arroganza dello stesso uomo nei confronti della natura e di chi abita da sempre in quel territorio.

Primi ad accorrere sul luogo furono gli alpini del 7° reggimento, Brigata alpina Cadore, di Belluno; poi, fino al 17 novembre del '63, si alternarono nelle operazioni di soccorso e di riordino ben 3488 militari, che per quei 38 giorni scavarono tra le macerie alla ricerca delle vittime o di quel che di loro restava.

Il Gruppo Alpini di Farra di Soligo, il 3 novembre scorso, ha voluto dedicare una serata a questa "memoria dolorosa", cementando una volta in più gli scopi stessi dell'ANA: ricordare, solidarietà e fraternità.

Evitare di "archiviare" quella storia come un disastro naturale, analizzare quella catena di errori fatti allora, riproponendo una analisi alle azioni del nostro oggi che ricadono su un territorio ancor più fragile di sessanta anni fa.

GLI ALPINI ED IL VAJONT

Una memoria dolorosa

Dino Bridda, del Centro Studi ANA di Belluno, ha condotto la serata e, con l'ausilio di filmati e foto di quei momenti, ha sottoposto ai presenti la lettura delle ore immediatamente successive al disastro attraverso gli occhi di tre testimoni: un bambino di 10 anni, un alpino soccorritore di 21 anni, un giovane capitano di 35 anni.

Anche in questo frangente gli alpini, come altri corpi delle forze armate, non si sono risparmiati nella solidarietà gestendo, oltre all'intervento materiale, anche la necessità di pietà per i morti e di aiuto morale per i sopravvissuti.





HEMINGWAY E LA GRANDE GUERRA

"Amo scrivere, amo il suono e la suggestione delle parole, quando si intrecciano con i sentimenti"

Ferito e decorato della medaglia d'argento al valor militare italiana Hemingway descrisse nel suo romanzo "Addio alle Armi" la storia di amore e guerra ispirato all'esperienza dello scrittore sul fronte italiano nella prima guerra mondiale.

E' impossibile arrivare a Bassano del Grappa e non pensare alla Grande Guerra, al Ponte degli Alpini, alla scultura in bronzo del Bacio, immagini che si intrecciano con i sentimenti e si intersecano con un passato neppure molto lontano.

Poco più a nord del celebre ponte in legno del Paladio, sulla riva est del fiume, sorge invece Ca' Erizzo, elegante struttura del '400.

Nel 1918 la villa fu residenza della Sezione Uno delle ambulanze della Croce Rossa Americana.

Raggiunta Cà Erizzo, incontri una testimonianza alquanto suggestiva e inaspettata, che parla di un giovane volontario americano di nome Ernest Hemingway, autista della Croce Rossa USA (Red Cross) che visse in questo splendido palazzo che è Ca' Erizzo durante il periodo di convalescenza, e dove si trova il Museo a lui intitolato, con raccolte testimonianze, immagini e racconti del periodo da lui vissuto durante la grande guerra.

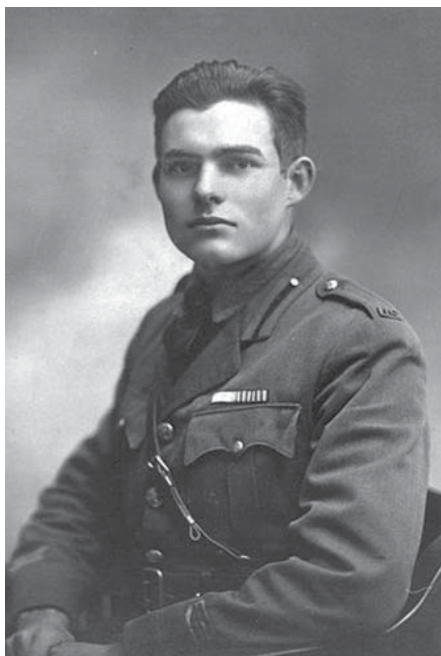
Giandomenico Cortese curatore scientifico del museo, nella sua prefazione del libro Hemingway e la Grande Guerra scrive:

"La Grande Guerra, in queste pagine, è ancora una volta descritta e ricordata nelle sue sfaccettature più diverse, con grande rispetto per chi l'ha sognata, condotta, vissuta e patita.

La raccontiamo con le emozioni e i ricordi di Ernest Hemingway.....che qui è presente nei suoi libri, nei racconti e nelle immagini delle sue esperienze esistenziali"

Escluso dai reparti combattenti a causa di un difetto alla vista venne arruolato nei servizi di autoambulanza come autista dell'ARC (America Red Cross) destinati al fronte italiano e fu inviato a Vicenza e assegnato alla Sezione IV della statunitense, a Schio, cittadina ai piedi del Pasubio, nella quale tornò anche nel primo dopoguerra.

Il giovane desiderava assistere alla guerra da vicino e così fece domanda per essere trasferito.



Fu mandato sulla riva del Basso Piave, nelle vicinanze di Fossalta di Piave e Monastier di Treviso, come assistente di trincea.

Aveva il compito di distribuire generi di conforto ai soldati, recandosi quotidianamente alle prime linee in bicicletta.

Durante la notte tra l'8 e il 9 luglio, nel pieno delle



"Proteggere la vita e la dignità delle vittime di conflitti armati e di altre situazioni di violenza e portar loro assistenza"

Creato nel 1863, il CICR fornisce assistenza umanitaria alle persone vittime di un conflitto o di una situazione di violenza armata e promuove le regole che proteggono le vittime di guerra. Istituzione neutrale e indipendente, il suo mandato gli è conferito essenzialmente dalle Convenzioni di Ginevra del 1949. Ha la sua sede a Ginevra, in Svizzera, e impiega circa 20 000 persone in oltre 100 Paesi. È finanziato principalmente dalle donazioni volontarie dei governi e delle Società nazionali della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa.

L'azione del CICR si fonda sulle Convenzioni di



sue mansioni, venne colpito dalle schegge dell'esplosione di una bombarda austriaca Minenwerfer.

Mentre stava recandosi al posto di medicazione con un ferito in spalla, fu colpito alla gamba destra dalle schegge che gli penetrarono nel piede e in una rotula. Si salvò anche perché questi frammenti della bombarda austriaca, che lo ferirono comunque gravemente, gli arrivarono dopo avere colpito in pieno il soldato italiano che, facendogli involontariamente da scudo umano, gli salvò la vita.

Dopo le prime cure, ricevute presso l'Ospedale da campo gestito da volontari della Repubblica di San Marino, il 15 luglio fu finalmente trasportato su un treno ospedale e il 17 luglio venne consegnato all'Ospedale della Croce Rossa Americana a Milano, dove fu operato.

Li rimase tre mesi, durante i quali furono necessarie ben 12 operazioni chirurgiche per estrarre le oltre duecento schegge. Li si innamorò, ricambiato, di un'infermiera statunitense di origine tedesca, Agnes von Kurowsky che però non mantenne la promessa di sposarlo, perché considerava il rapporto con lui una relazione giovanile, fugace e platonica.

La vicenda ispirò qualche anno dopo (1929) A Farewell to Arms (Addio alle armi).

Una volta dimesso e decorato con la medaglia d'argento al valor militare italiana, ritornò al fronte destinato a Bassano del Grappa nella sezione uno delle ambulanze della "Red Cross" con sede a Ca' Erizzo.

Qui assieme ad altri autisti volontari c'erano vari futuri scrittori tra i quali John Dos Passos che descrive così nel suo libro "La Bella Vita" quel periodo:

"Eravamo in un palazzo vasto e bello, con pareti af-

Ginevra del 1949 e sui loro Protocolli aggiuntivi, sui suoi Statuti, nonché su quelli del Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, e sulle risoluzioni delle Conferenze internazionali della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa.

Il CICR è un'istituzione indipendente e neutrale che protegge e assiste le vittime della guerra e della violenza armata. Interviene nelle situazioni di emergenza e si adopera per promuovere il rispetto del diritto internazionale umanitario e la sua integrazione nelle legislazioni nazionali.



frescate, sulla riva del fiume Brenta.....La nostra gang fruiva di una bella stanza, che battezzammo "l'angolo dei poeti", con un balcone-terrazza e la vista di un bel ponte coperto e delle torri e delle mura della città di Bassano...."quando l'esercito fu smobilitato, il 21 gennaio del 1919 Hemingway fece ritorno a Oak Park, dove venne accolto come un eroe.



LA TREGUA DI NATALE

Una piccola pace in una Grande Guerra



Copertina della rivista 'The Illustrated London News'. L'illustrazione mostra un soldato tedesco che si avvicina alla trincea inglese con una lanterna a forma di albero di Natale. 1914

La prima guerra mondiale era iniziata quell'estate del 1914, prima perché siamo stati così folli da farne una seconda.

Nel dicembre 1914, mentre i combattimenti proseguivano e la pace sembrava essere un miraggio, l'approssimarsi del primo Natale di guerra era l'occasione per promuovere almeno una tregua nel periodo natalizio.

Fu Papa Benedetto XV che avanzò la proposta.

Il 7 dicembre scrisse ai governi delle potenze belligeranti: «I cannoni possano tacere almeno nella notte in cui gli angeli cantano».

La richiesta fu respinta, ma dove non arrivano i governi e i comandi supremi arrivano i soldati inchiodati nel fango delle trincee.

Poi arrivò la vigilia di Natale e accadde qualcosa di incredibile. Calò la fredda oscurità della notte lungo le linee del fronte. All'improvviso brillò una luce sulle trincee di Ypres: i soldati tedeschi stavano decorando le fortificazioni e gli alberi circostanti con centinaia di candele.

Le luci dei tedeschi attirano l'attenzione di una vedetta inglese, che annota nel suo diario:

«Mentre osservavo il campo, i miei occhi hanno colto un bagliore nell'oscurità. A quell'ora della notte una luce nella trincea nemica è una cosa così rara che ho passato la voce. Non avevo ancora finito che lungo tutta la linea tedesca si è accesa una luce dopo l'altra».

Il fante inglese sta per essere testimone di qualcosa d'impensabile. Nei tratti dove le prime linee distano solo poche decine di metri fra loro ecco che riecheggiano con spiccato accento tedesco le parole: «Soldato inglese, soldato inglese, buon Natale! Buon Natale!».



Poi iniziarono a cantare e, inaspettatamente, dal fronte opposto rispose un canto inglese.

In poco tempo i soldati dei due eserciti cantavano un coro composto da tante lingue diverse.

All'alba la gelata smorzò l'odore di morte che aleggiava nella terra di nessuno. I primi soldati tedeschi, violando la volontà dei superiori, uscirono dalle trincee.

Lo stesso fecero gli inglesi e, incontratisi nel freddo sole di dicembre, si abbracciarono e si scambiarono piccoli doni: cibo, tabacco e alcolici.

Qualcuno tirò fuori un pallone e in breve tempo i nemici giurati del giorno prima giocavano a calcio nella stessa squadra.

«Non dimenticherò quello strano e unico giorno di Natale per niente al mondo» scrisse Bruce Bairnsfather.

«Fu una cosa assolutamente incredibile e se l'avessi vista in una pellicola cinematografica, avrei giurato che fosse una messiscena!».

La storia la chiamò *Tregua di Natale* nonostante nessuna tregua fosse stata dichiarata.

Ma, nel frattempo, Natale era passato e già ricominciavano gli spari sul fronte occidentale.

Uno dei più straordinari spettacoli che chiunque abbia mai potuto vedere.

La tregua di Natale durò poco.

A entrambi gli schieramenti giunsero ordini perentori affinché gli uomini rientrassero nelle rispettive trincee.

La rassegnazione per il ritorno alla "normalità" della guerra emerge dai diari dei soldati.

Il fante George Eade annota:

«Un tedesco mi sussurrò: oggi abbiamo avuto la pace, tu combatterai per il tuo Paese e io per il mio. Buona fortuna».

Più dettagliato il racconto del capitano medico inglese James Dunn: «Alle 8.30 sparai tre colpi in aria e issai una bandiera con la scritta "Buon Natale", mi sporsi dal parapetto per controllare la situazione. Un capitano tedesco apparve con un cartello con scritto "Grazie anche a voi". Ci salutammo con un inchino e tornammo giù ognuno nella propria trincea».

L'ufficiale tedesco sparò due colpi in aria. La guerra era di nuovo cominciata».

UN NATALE DI PACE E UN BUON 2024 SENZA GUERRE

PROTEZIONE CIVILE ANA SEMPRE PRESENTE

Gli Alpini e la Protezione civile: lo spirito volontario e di aiuto alla popolazione, la disponibilità per aiutare persone in difficoltà, preparati e addestrati per tali interventi con la consapevolezza del fare, fornendo sostegno e solidarietà alle popolazioni colpite.



Dopo il successo riscontrato lo scorso marzo con l'esercitazione dimostrativa svolta a Col San Martino, abbiamo deciso di riproporre la stessa attività alle classi seconde e terze della scuola media del Comune di Valdobbiadene.

Una prima parte si è tenuta sabato 7 ottobre nell'aula magna della scuola "E.Reatto", in cui è stata presentata ai ragazzi la Protezione Civile, l'organizzazione, la struttura e le modalità operative che vengono adottate.

La vera e propria esercitazione si è svolta invece sabato 14 ottobre in Piazza Marconi a Valdobbiadene e ha visto coinvolti oltre 45 volontari nell'arco dell'intera giornata.

Alle 6.00 del mattino i volontari si sono trovati in sede e, dopo l'alzabandiera, si sono spostati in Piazza Marconi per allestire il campo: otto postazioni con le varie specialità della nostra Protezione Civile.

Accompagnata da due volontari, ogni classe arrivava nel campo e iniziava il percorso dimostrativo nelle varie postazioni: esposizione di emergenze passate e piani si-

curezza, sanità, motoseghe e lavori in bosco, motopompe e rischio idraulico, sala radio, cinofili, droni e squadra alpinistica.

La mattinata si è conclusa con la consegna, da parte dell'Unione Montana delle Prealpi Trevigiane (ente di cui fanno parte i comuni di Valdobbiadene e Vidor) di un pick-up messo a disposizione e allestito per la Protezione Civile grazie anche all'impegno che i comuni hanno sostenuto per avere questo mezzo.

Dopo la cerimonia di consegna siamo tornati in sede per pranzare assieme e, nuovamente, in Piazza Marconi per smontare l'interno campo.

Un weekend molto impegnativo quello del 15 ottobre che ci ha visti impegnati venerdì sera in un'esercitazione con l'Unione Montana delle Prealpi Trevigiane tra Cison e Vittorio Veneto, sabato con la giornata dimostrativa e domenica con la festa sezionale a San Vito sia per dare supporto alla chiusura strada che per la sfilata.

Un grazie a tutti i volontari che hanno reso possibile questa giornata.



eno bar
Pepenero

Via Brigata Mantova 12
Moriago della Battaglia

La Protezione civile ANA della Sezione di Valdobbiadene è stata costituita nel 1966 e poi registrata presso la Presidenza del Consiglio nel 1977.

Oltre agli ultimi interventi in cui è stata protagonista come quella di Vaia e il servizio di assistenza pubblica e ai centri vaccini causati dall'epidemia di Covid, nel corso degli anni, molti sono stati gli interventi che la Protezione Civile è intervenuta.

Nel 1977 era presente al fianco di molti altri soccorritori nel terremoto umbro-marchigiano, e nel 1999 in Albania e nella fase di ricostruzione dopo la guerra del Kossovo.

Negli anni del 2000 e 2001 è intervenuta in varie operazioni nell'alluvione avvenuta in Val d'Aosta.

Ancora con il terremoto del Molise nell'anno 2002 e 2009 con il terremoto dell'Aquila.

Ancora una volta causa terremoto, quello emiliano, del 2012 è intervenuta assieme alla colonna della Protezione Civile dell'ANA, con propri mezzi e alpini che hanno contribuito, ancora una volta ad aiutare le popolazioni colpite dal sisma, dando un contributo sostanziale materiale e morale per la ripresa delle attività e il ritorno alla vita normale dopo una terribile tragedia come è un terremoto.



Campo Scuola ANA a Pianezze "ANCH'IO SONO LA PROTEZIONE CIVILE"



Da domenica 25 giugno al 2 luglio 2023 si è svolta a Pianezze di Valdobbiadene il campo scuola "Anch'io sono la Protezione Civile".

Domenica 2 luglio, è avvenuta la cerimonia per la conclusione dei campi scuola, con grande emozione ed entusiasmo per i 43 giovani che vi hanno partecipato.

Nel discorso di saluto ai giovani che vi hanno partecipato il coordinatore della P.C. di Valdobbiadene, Giovanni Pazziaia, ha detto: « continueremo a lavorare in maniera dura e costruttiva affinché questa esperienza sia un'opportunità per sempre più giovani e che li aiuti a formarsi e magari ad aumentare le file della nostra Protezione civile».

Otto giorni di campo scuola insieme agli alpini e ai volontari della Protezione civile. L'iniziativa è stata realizzata dall'Associazione Nazionale Alpini e vedeva coinvolte le Sezioni ANA Conegliano e Valdobbiadene.

Trenta ragazzi e 13 ragazze dai 12 ai 15 anni hanno infatti trascorso una settimana a Pianezze, alloggiati nelle tende della Protezione civile e al centro "Don Giovanni Gomiero", seguendo i consigli di volontari e Penne nere coordinati da Claudio Lucchet (Conegliano) e Giovanni Pazziaia (Valdobbiadene).

Hanno provato per una settimana una vita scandita da "ritmi militari": sveglia ogni mattina alle 7 seguita dall'alzabandiera alle 8.15, per poi svolgere una serie di attività volte a conoscere l'importanza del volontariato e per creare uno spirito di gruppo.

Alle 19.15 l'ammaina bandiera, cena alle 19.30, un po' di tempo libero, attività serali e alle 22.30 tutti "in branda".

Davvero tante e variegate le attività proposte ai ragazzi: una prima escursione sul monte Cesen il 27 giugno, seguita da una seconda escursione fino a malga Mariech, intitolata "Facciamo il formaggio", che si è svolta il 29 giugno, poi una gara di orienteering.

La vita al campo è stata organizzata attraverso il coordinamento e la presenza degli alpini della Protezione Civile delle due Sezioni.

Il fine è stato far apprendere ai ragazzi la consapevolezza circa il valore civico di una cittadinanza partecipe dell'ambiente e del territorio che li circonda.

Inoltre, attraverso attività pratiche svolte assieme ai volontari, si è voluto dare ai ragazzi una conoscenza maggiore di che cos'è e chi è la Protezione Civile, quando interviene e cosa fa.

E poi ci sono state la condivisione, il divertimento, i giochi, la convivenza in tenda per vivere così un'esperienza a 360 gradi.

Gli obiettivi del campo che erano stati programmati erano dare ai giovani partecipanti una esperienza di vita e spirito di campo, fare squadra cioè aggregazione, il vivere lontano dalla famiglia in piena autonomia, il rispetto delle regole per una buona convivenza, per un periodo seppur breve senza i supporti elettronici.



Altri obiettivi del campo erano trasmettere loro l'esperienza della Protezione Civile, gli scopi e le attività che si svolgono con impegno e esperienza, ma anche di conoscenza tecnica per poter intervenire di fatto con uomini preparati a tali eventualità.

Importante era spiegare loro la storia della Protezione Civile ANA e SNPC. Spiegare come intervenire negli incendi boschivi, l'uso degli apparati radio, lo studio e la lettura cartografica, uso della bussola e orientamento.

La ricerca di persone scomparse con l'aiuto delle squadre specialistiche, nozioni di primo soccorso, di rischio sismico ed intervento delle squadre di soccorso in emergenza

Escursione di una giornata con una guida alpina, e molte altre attività che hanno coinvolto i ragazzi per una settimana sana e costruttiva

La sera di venerdì 30 giugno hanno ricevuto a sorpresa la visita del presidente nazionale Sebastiano Favero e del coordinatore nazionale della Protezione civile Ana Andrea Da Broi. I presidenti delle due Sezioni organizzatrici, Massimo Buroi e Gino Dorigo, molto compiaciuti per gli ottimi risultati ottenuti, hanno avuto parole di complimenti per i ragazzi, di ringraziamento e di gratitudine per tutti i volontari che hanno reso possibile la gestione del campo e di tutte le attività svolte.

Melissa, 14 anni, racconta così il "suo" campo scuola:

"Ho scelto di andare al campo scuola perché volevo mettermi in gioco e imparare cose nuove, ho così scoperto il mondo del volontariato e le varie associazioni che aiutano il prossimo.

La cosa più difficile è stata andare d'accordo con tutti, o almeno con la maggior parte dei ragazzi, perché eravamo ragazzi di diverse età, con caratteri, obiettivi e hobby diversi".

"Considero il campo scuola un'esperienza sana e costruttiva che mi è piaciuta tantissimo perché mi ha fatto capire che i social non sono indispensabili. Se mi dovessero chiedere se consiglierei questo campo scuola o se lo rifarei, la mia risposta sarebbe sì, perché mi ha aperto la mente, mi ha insegnato a stare in gruppo e mi ha fatto capire che in un gruppo bisogna aiutarsi a vicenda, non andare avanti di testa propria".

Mattia Campo Scuola di Pianezze

Quello che ho vissuto durante il campo scuola con la Protezione civile a Pianezze mi ha tanto entusiasmato, divertito e arricchito. In modo particolare mi ha insegnato il valore del lavoro di squadra e dell'aiuto reciproco; è stato bellissimo sentirsi parte di un gruppo.



Campi Scuola Nazionali ANA

I campi scuola nazionali ANA del 2023 hanno confermato appieno l'esperienza maturata negli anni passati. I numeri hanno dimostrato che la scelta di dare vita a questa esperienza che mira ad avvicinare i giovani al nostro mondo e un possibile ingresso nelle file della Protezione civile ha dimostrato la sua validità.

Sono stati circa settecento i ragazzi che hanno preso parte ai Campi 2023, suddivisi negli undici campi allestiti.

Le Sezioni hanno proposto ai giovani programmi intensi, che hanno coinvolto tutti in ogni minuto delle due settimane in cui si sono svolti i campi. Con dei risultati e un indice di gradimento da parte dei ragazzi davvero altissimo, tanto che non sono pochi quanti erano alla seconda o terza esperienza. Grande successo hanno raccolto le attività escursionistiche, svolte in località alpine e appenniniche molto suggestive e significative per la storia alpina.

Non meno stimolanti le esperienze sulle palestre di roccia, sia naturali sia artificiali, che si sono avvalse della preziosa

esperienza di istruttori delle Truppe Alpine e del Cai, come pure quelle di "orienteering", sia in centri urbani sia in montagna, seguite a quelle di cartografia (vera e propria novità per chi si affida abitualmente ai percorsi suggeriti dalle mappe degli smartphone). Su tutto, però, hanno prevalso le esperienze di vita comunitaria e la scoperta del lavoro in equipe e della condivisione: per montare le tende, per la pulizia delle mense e, per chi ha dormito in strutture come le ex caserme, delle camerate, per aiutare amici e amiche in difficoltà in montagna. E tutto lasciando in una scatola per l'intera giornata lo smartphone che, alla fine, non si è rivelato poi così irrinunciabile.

Obiettivo centrato, dunque, quello dichiarato di "Mettere il noi prima dell'io": bilancio più che positivo, successo che ci spinge a continuare su questa strada e ripetere anche per il prossimo anno i campi scuola ANA.

Tratto dall'articolo di Massimo Cortesi (direttore dell'Alpino) e pubblicato nel sito dell'ANA.



"Mettiamo il NOI prima dell'IO"

Il racconto di Giacomo di due straordinarie settimane al campo scuola ANA di Paluzza

Sono Giacomo Stella, 18 anni, da quest'anno orgogliosamente aggregato al gruppo Alpini di Col San Martino.

Quest'estate ho voluto ripetere la bellissima esperienza del Campo Scuola Ana, scegliendo, come lo scorso anno, ancora Paluzza.

Ecco allora che dal 15 al 29 luglio, ho potuto rivivere tutte quelle straordinarie esperienze che tanto mi avevano colpito ed entusiasmato.

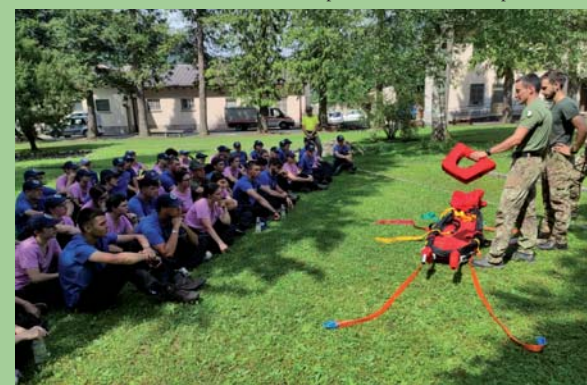
Due settimane intense ed emozionanti, trascorse assieme a ragazzi e ragazze provenienti da tutta Italia, curiosi, impazienti e anche, perché no, un po' preoccupato di affrontare questa strana avventura.

Eccoci allora tutti e 60, dopo la "vestizione" di rito e il "sequestro" dei cellulari, inquadri "fissi e coperti" in due compagnie: la "Terribile" e la "Valanga" (la mia).

Le giornate trascorrono velocissime: sveglia alle 06.30, colazione, adunata con alzabandiera.... poi le tante lezioni e attività, sotto la guida attenta e competente dei volontari della protezione civile Ana e degli Alpini in armi dell'Ottavo della Julia.

Primo soccorso, antincendio, radio e telecomunicazioni, unità cinofile, droni, arrampicate e soccorso alpino... e ancora le uscite: visita al Museo della Grande Guerra Di Timau e alla caserma operativa di Venzone, escursioni sul Pal Grande e alla Malga Pramasio...

Giornate veramente intense, che mi hanno fatto capire pienamente il vero significato dell'essere Alpini, dell'amicizia fraterna, della solidarietà, del mettersi a disposizione della comunità e dell'appartenenza a un gruppo, concetti davvero ben riassunti dal motto del campo: "mettiamo il NOI prima dell'IO"!



Non sono mancate le visite: non venuti a trovarci, tra gli altri, il presidente dell'ANA Favero, il comandante dell'Ottavo Sig. Colonello Colussi e il comandante della Julia, Sig. Generale Del Favero.

Per concludere, non posso che ringraziare l'Ana, la Protezione Civile, l'Ottavo Alpini e tutte le volontarie e volontari che si sono adoperati per la realizzazione di questo stupendo campo, che sono sicuro mi porterò sempre nel cuore; dal canto mio, ho deciso che cercherò di restituire almeno in parte quello che ho ricevuto entrando nella grande famiglia della Protezione Civile dell'Ana!



Dionisio Spagnol

La testimonianza tratta dal suo diario fronte francese e prigionia



San Pietro di Barbozza 20 agosto 2023

Marina Guizzo mi ha scritto una graditissima lettera che dopo, aver letto la storia con la documentazione che mi ha inviato, ho pensato che il giusto non può essere una semplice risposta, ma raccontare quanto Marina amasse lo zio e che la risposta più semplice e giusta sia quella di raccontare questa storia con la testimonianza e le parole di Dionisio Spagnol.

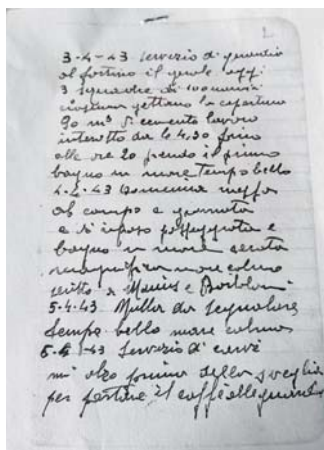
Al direttore dell'Alpin del Piave:

"Sono abbonata al Vs. giornale dell'Alpin del Piave di Valdobbiadene da molti anni come simpatizzante degli Alpini. In famiglia ho avuto il fratello di mia mamma che era Alpino; mio zio si chiamava Dionisio Spagnol ed era nato l'11.09.1909.

Ho ritrovato delle pagine del suo diario datate 1943/1944, un documento di internato e il libretto di lavoro da internato. Questi documenti che vi invio sono la testimonianza di un Alpino, la sua vita e le sue sofferenze".

Allego: (Fogli del diario Fronte Francese e Prigionia) Marina Guizzo

La storia di Dionisio Spagnol (come lui racconta nel-



le memorie scritte nel suo diario tascabile) comincia il 17 febbraio del 1943.

Ore 20,30 partenza da Belluno e arrivo a Milano il giorno dopo alle 8,00. Il viaggio prosegue verso Voghera, Genova, Sulmona, Ventimiglia e Mentone".

Riprende a scrivere del suo periodo di naja descrivendo i suoi servizi di curvè e di manutenzione al fortino.

"Il 7 aprile del 43 prendo servizio al comando di Battaglione, sono in branda leggendo un romanzo, quando dalla sala convegno sento del clamore e mi vedo arrivare un compagno che mi dice che Mussoli ni si è dimesso, Badoglio ha preso il comando militare e politico.

Lunedì 24 luglio 1943 dalla sala di istruzione ansiosi di notizie alle 8.00 andiamo a sentire il proclama di Badoglio e l'appello del Re al Popolo.

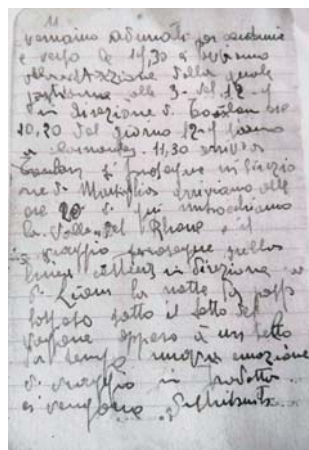
8 settembre 1943 in mattinata prepariamo lo zaino e un compagno ci porta la notizia che l'Italia ha deposto le armi.

Partiamo verso le 22.00 e dentro un bosco che stiamo attraversando ci riposiamo attendendo ordini accovacciati con le armi in pugno e vi passiamo tutta la notte e allo spuntare dell'alba verso le ore 7.00 passo il più triste momento della mia vita.

Viene dato l'ordine categorico da parte degli ufficiali di deporre le armi.

Ho pianto dall'emozione, ma, la speranza di un ritorno a casa naufraga e il 10 settembre 1943 siamo accantonati sopra Villeneuve Lambert, verso le 3,00 vengono distribuite 2 gallette e un pezzo polpetta, ci chiedono se vogliamo combattere con loro, ma tutti diciamo di no e quindi ci inseriscono nei battaglioni lavoratori con un documento di internato e libretto di lavoro da internato.

Così continua la sua adissea fino al 10 ottobre del 1944 quando viene liberato con un certificato di congelamento da parte delle autorità Tedesche.



RACCONTI DI VITA DI NAJA



4° Episodio L'Aiutante di Battaglia Seconda Parte

Un racconto di Dino Speranzon

L'anziano congedante mi raccontò che l'anno prima, un giorno che la compagnia era andata in marcia fino al poligono di tiro di Rivoli Bianchi, per esercitarsi col cannone da settantacinque senza rinculo, l'aiutante aveva voluto unirsi al reparto per provare ancora una volta la soddisfazione di marciare con i suoi alpini, come ai bei tempi.

Naturalmente, essendo totalmente privo di allenamento, oltre all'età, dopo i dodici chilometri di marcia, era arrivato stanco morto, ma galvanizzato e felice come un ragazzo.

«Devi sapere» mi disse il congedante, «che nei pressi del poligono c'è una casa, poco più che una stamberga, abitata da un vecchio montanaro e dalla figlia Maria».

Ora era tradizione che, dopo aver sparato col cannone, i volontari andassero, un plotone alla volta, a «sparare» alla Maria, che i frequentatori del poligono chiamavano affettuosamente la... «vergine folle del poligono».

Quel giorno l'aiutante aveva voluto seguire fino in fondo i suoi prodi e si era messo in fila; dopo aver pagato la tariffa delle cinquecento lire al vecchio, si avvide che era talmente stanco da reggersi in piedi a fatica.

Quando venne il suo turno, allungò altre cinquemila lire alla Maria, a patto che lo lasciasse riposare indisturbato e magari gli offrisse un bicchiere di vino.

«Magari ogni tanto fai qualche urletto, e gridi ancora, ancora e dopo magari basta per carità, non ce la faccio più» le suggerì.

Maria calcolò mentalmente il tempo di dieci tariffe: vide che le conveniva, quindi mise via il cinquemila e lo lasciò riposare e, tanto perché voleva guadagnarsi onestamente il pane col suo lavoro, recitò il resto della scenetta, come le aveva suggerito.

Alla fine l'aiutante era uscito con la divisa in disordine e, dopo aver dato un'occhiata agli astanti sbalorditi, disse compiaciuto:

«Veci, ma sempre alpini.»

L'onore era salvo e per il ritorno c'era sempre il camion dei cannoni; dopo una prestazione come quella...

Quando venne l'estate la compagnia partì per il campo estivo ed io con essa: dopo cinquanta giorni, né mancavano dieci al rientro in caserma, mi capitò un ascesso dentario che mi ridusse la faccia come quella di un mostro.

Ovviamente non potevo seguire la compagnia, ci si spostava ogni giorno, così venni mandato all'infermeria del reggimento, dove mi rimpinzarono per qualche giorno con dosi massicce di penicillina.

Appena la faccia incominciò a sgonfiarsi mi risedarono alla mia caserma con sette giorni di riposo branda.

Ero ridotto come uno straccio, visto che praticamente non mangiavo da una settimana; ma quello che era peggio non dormivo da altrettanto.

La reazione all'antibiotico mi aveva scosso i nervi. Non riuscivo a chiudere occhio e passavo la notte a guardare il soffitto.

Quando a pomeriggio avanzato la camionetta mi riportò alla mia caserma, l'aiutante era già uscito e io consegnai i miei documenti all'aiuto furiere.

In quel periodo di forza minima in caserma erano rimasti solo pochi imboscati, tanto per tenerla aperta e garantirne la sicurezza.

L'aiutante Zunardelli ne era il comandante facente funzioni.

A sera, dopo aver cercato invano di mangiare qualcosa, vidi il mio nome sulla tabella dei servizi: mi avevano rifilato il servizio di guardia al cancello per tutta la notte; non c'era modo di protestare, visto che se l'erano squagliata tutti e i due soli presenti erano in branda con la febbre.

Così, indossata la divisa con cinturone e baionetta dovetti montare di guardia.

Non me la presi più di tanto, dato che sapevo che avevo i nervi tesi per poter dormire, così passai la notte camminando avanti e indietro per il cortile.

Alle prime luci dell'alba ero stanco e mi sedetti sulla panca di fianco al cancello, con la schiena appoggiata al muro.

Dopo non so quanto tempo, mi parve di udire il campanello di una bicicletta che suonava vicinissimo: mi svegliai di soprassalto e la prima cosa che vidi fu la faccia severa dell'aiutante che quella mattina, chissà perché, era arrivato una buona ora prima del solito.

Non capivo se era più adirato o preoccupato: dal suo punto di vista la cosa era grave, dato che mi aveva beccato a dormire durante la guardia, lasciando, a suo dire, la caserma indifesa.

Il mio punto di vista era leggermente diverso, tanto sapevo che i ladri eventualmente agivano dall'interno, ma non potevo dirlo a lui.

«Mi dispiace per te» mi disse,

«ma sono costretto a farti rapporto e, ben che vada, ti becchi trenta giorni di rigore, con relativa perdita del soldo.»

Il soldo era la decade, la paga dei militari, equivalente a centoquattordici lire al giorno; un pacchetto di sigarette ne costava duecentoventi.

Non era quindi il soldo a preoccuparmi, ma il fatto che i giorni di rigore non venivano computati come servizio e bisognava scontarli a fine ferma, avevo trenta giorni in più da fare. Ma ormai ero completamente sveglio e non ero più una recluta, qualcosa avevo imparato. Guardandolo dritto negli occhi gli chiesi senza batter ciglio:

«Perché mai mi dovrebbero dare trenta giorni di rigore?»

«E lo chiedi anche; ti ho beccato che dormivi durante la guardia, lasciando la caserma indifesa. Tra l'altro non me l'aspettavo da te, mi sembravi un ragazzo sveglio e responsabile.»

Allargò le braccia come a dire che gli dispiaceva, ma non poteva farci niente, poi aggiunse:

«Io sono obbligato, ho il dovere di farti rapporto, è il regolamento.»

Io continuavo a fissarlo, senza mostrare alcuna paura e la cosa lo lasciava perplesso:

«Chiedo scusa, signore», chiesi a mia volta,

«nell'esercito bisogna rispettare sempre il regolamento, vero?»

«E vorrei proprio vedere che così non fosse» mi rispose, mentre cominciava a incazzarsi di brutto, «il regolamento è come la bibbia per un soldato, senza regole non esisterebbe l'esercito, sarebbe l'anarchia.»

Ma io ero sempre tranquillo e sostenevo il suo sguardo e la cosa lo infastidiva, ma gli chiesi ancora:

«Cosa dice il regolamento nel caso che un militare inabile al servizio venga comandato di guardia?»

Ormai era giunto al limite che precedeva una delle sue proverbiali esplosioni:

«Perché tu non dovevi far la guardia vero? Eri stanco, avevi sonno, toccava agli altri vero? Ma chi lo dice...»

Ormai l'avevo in pugno e mi permisi di interromperlo, impresa che non era riuscita a nessuno:

«Lo dice un capitano medico, con tanto di firma sul certificato che mi assegna sette giorni di riposo branda per i postumi di una infezione contratta in servizio. C'è pure scritto che si raccomanda riposo assoluto onde smaltire l'effetto degli antibiotici.»

L'aiutante era perplesso, ed ora era lui ad essere preoccupato:

«Quale certificato? Io non ho visto nessun certificato.»

«Per forza, lei era già uscito, la caserma era senza comandante...»

Era diventato pallido come un morto dall'ira e mi disse di ritornare in branda; dopo lo si sentì imprecare per ore con l'aiuto furriere.

Prima di uscire per il pranzo venne in camerata e col suo tono volutamente burbero mi disse:

«L'aiutante di battaglia Zunardelli, quando sa di aver sbagliato, è anche capace di ammetterlo, e magari anche chiedere scusa. Sono stato anch'io soldato semplice, un tempo, e so cosa vuol dire subire ingiustizie da chi ha un grado superiore.»

«La ringrazio signore» risposi,

«devo aver letto da qualche parte che così fanno i gentiluomini, raramente gli ufficiali.»

Da quel giorno in poi lo stimai ancora di più e lui mi trattò, sul piano umano, quasi alla pari. La domenica prima

che la compagnia rientrasse dal campo, mi diede il permesso di uscire in libera uscita per andare a Messa con altri tre compagni; tutti gli altri erano impegnati nei servizi.

Appena rientrati e ritirato il rancio, avevamo appena incominciato a mangiare quando l'aiutante era piombato nel refettorio semi deserto con un diavolo per capello e aveva cominciato a inveire come un matto.

Alla domenica era abituato a prendere l'aperitivo in un caffè del centro col maresciallo maggiore comandante la locale stazione dei carabinieri.

C'era dell'amicizia tra di loro, oltre che una certa solidarietà di casta, come chi si è fatto da solo e dalla gavetta ha raggiunto l'ultimo gradino possibile.

Il carabiniere era una brava persona, ma di una suscettibilità unica e considerava un affronto alla sua autorità ed al suo grado il fatto che gli alpini non gli facessero il saluto militare.

Noi lo sapevamo e facevamo finta di non vederlo di proposito, tanto eravamo in tanti e quando veniva a protestare in caserma era difficile individuare i colpevoli del misfatto.

Il capitano si limitava a farci una reprimenda, a minacciare di tagliarci la libera uscita, ma dopo ci rideva su e ci lasciava fare; dopotutto la cosa lo divertiva.

Ma l'aiutante non si divertiva a sentire le rampogne dell'amico; e siccome quel mattino eravamo usciti solo in quattro, aveva ragione lui a pensare che fossimo noi i colpevoli.

«Quante volte vi hanno insegnato che bisogna sempre salutare i superiori? Sembra che lo facciate apposta: così quello se la prende con me e mi fa andare di traverso l'aperitivo.»

Conoscendo entrambi era verosimile.

«Ma io vi sbatto dentro, vi insegno l'educazione una volta per tutte, così imparate a rispettare chi si è guadagnato il grado.»

E noi zitti, a testa bassa, come pulcini bagnati.

Ma quello pareva avercela con me in particolare:

«Proprio tu, che fai finta di niente» mi diceva, puntando il dito come una pistola,

«sono sicuro che eri tu con gli altri tre che ho mandato in libera uscita, non c'erano altri fuori, questa volta non la passate liscia.»

«Noi salutiamo sempre i superiori» mi difesi,

«come ci è stato insegnato, come da regolamento.»

«Vuoi prendermi in giro? Vuoi farmi fesso? Guarda che non sono ancora così rincoglionito; io li fotto i furbastri, sono nato prima, io.»

Mi ci voleva un colpo d'ala, altrimenti eravamo fregati.

«Eppure signore, le do la mia parola che non abbiamo visto superiori in piazza questa mattina.»

«Falsi, spergiri senza onore, mentite per paura della pena; il maresciallo mi ha appena detto che vi ha quasi sbattuto contro, appena fuori dalla chiesa, davanti a tutti.»

«Signore, le do la mia parola d'onore, parola di alpino, che non abbiamo visto superiori da salutare: non si vedeva un cappello con la penna nera e tanto meno bianca nel raggio di cinquecento metri.»

Per un poco mi fissò interdetto, mentre l'ira gli sbolliva velocemente, come era arrivata, e dopo si fece una solenne risata.

«Non c'erano penne nere eh? Quindi gli alpini hanno la coscienza a posto. Forse ai miei tempi avrei fatto così anch'io. Tanto per oggi l'aperitivo l'ho già perso... Ad ogni modo fatevi dare dallo spaccio un paio di bottiglie di vino e dite di metterle sul mio conto. Mandi...»

E se ne andò con la sua bicicletta fischiando l'inno della compagnia.

Parecchi mesi dopo, quando ormai ero prossimo al congedo e avevo raggiunto con lui una certa confidenza, mi aveva fatto chiamare per farmi fare una commissione.

Non pareva avesse voglia di rincasare, forse perché sapeva cosa lo aspettava a casa con le sue donne; così mi trattenne a chiacchierare, mi chiese cosa facevo da borghese, che aspirazioni avevo per il futuro.

Dopo un pò di tempo mi feci coraggio e portai il discorso su quello che mi incuriosiva da più di un anno.

«Le posso fare anch'io una domanda personale?»

«Dipende,» mi rispose accigliandosi,

«dipende da quanto personale; sentiamo comunque»

«Vorrei sapere perché lei non parla mai con nessuno della sua giovinezza, dei suoi trascorsi in guerra. Altri ne andrebbero fieri.»

«E tu, che ne sai?»

26° TROFEO BISCARO ENEA

Il 26° trofeo Biscaro Enea è andato al gruppo di Farra

Domenica 22 ottobre si è svolto il 26° Trofeo Biscaro Enea, gara di marcia di regolarità in montagna. E' dal 1997 l'anno in cui ha avuto luogo la prima edizione di questo Trofeo dedicato a un giovane alpino del gruppo di Farra, attivo nel gruppo e protagonista nelle marce scomparso tragicamente nel 1991 a 25 anni.

Quest'anno la manifestazione sportiva è stata organizzata dal gruppo di San Pietro di Barbozza in collaborazione con la sezione ANA Valdobbiadene, erano presenti al via 58 coppie suddivise nelle varie categorie.

Il percorso si snodava tra la montagna che si trova ai piedi del paese e le colline sottostanti.

Un applauso va a chi ha ideato il percorso, anche se le forti piogge della notte precedente avevano preoccupato per la tenuta dei sentieri, questi invece, specie quelli più impervi hanno tenuto molto bene.

Finita la prova sportiva, il gruppo di San Pietro ci ha allietato con il pranzo e a seguire, dopo le varie allocuzioni prima del capogruppo Luciano Zanotto e poi del presidente della nostra sezione Massimo Burolo, ha avuto luogo la premiazione.

Dopo la vittoria al Campionato Trivento ANA la coppia Guizzo-Moro ha trionfato anche in quella sezionale, mentre il Trofeo è stato aggiudicato dal gruppo di Farra. Da parte della sezione e nostra come gruppo sportivo va un ringraziamento al gruppo di San Pietro per aver organizzato la manifestazione con molto impegno e efficienza.



Classifiche ufficiali

Cat.soci ANA (alpini e aggregati)

- 1°Mocellin Fiorenza-Savio Mariantonia ANA Bassano
- 2°Guizzo Lorenzo-Moro Enrico Valdobbiadene (Bigolino,Col San Martino)
- 3° Orfano Giulio-Zanet Eugenio ANA Vittorio Veneto

Cat.ANA Valdobbiadene

- 1°Guizzo Lorenzo-Moro Enrico gruppo Bigolino-Col San Martino Campioni sezionale
- 2°Spader PierAngelo-Poloni Guatavo gruppo Funer
- 3°Guerra Paolo-Gatto Denis gruppo Funer

Cat.Fie

- 1°Cadorin Lucio-Nardi Fabio GSDS San Zenone
- 2°Andreatta Antonello-Puledda Giovanni GSDS Pos-sagno
- 3°Brun Dante-Maggiorin Liliana GSDS San Zenone

Cat.Liberi

- 1°Geronazzo Elena-Geronazzo Sandra San Pietro
- 2°Bortolin Francesco-Coletto Stefano Guida
- 3°Gatto Paolo-Capretta Andrea Funer

Cat.Ragazzi.

- 1°Bortolin Kristian-Mantellato Gabrielle

Classifica Gruppi

- 1°Farra
- 2°San Pietro
- 3°Funer
- 4°San Vito
- 5°Colbertaldo
- 6°Guida
- 7°Segusino
- 8°Riva
- 9°Vidor
- 10°Bigolino
- 11°Col.San Martino
- 12°Santo Stefano

«Tutto, o quasi, per grandi linee almeno.»

Mi aveva guardato perplesso; era evidente che era restio a rispondermi.

Si accese una sigaretta sul lungo bocchino d'avorio, aspirò alcune boccate, mentre guardava un punto indistinto fuori dalla finestra; ma lo sguardo si perdeva lontano, a distanze remote, e si intuiva quanto gli costasse ricordare...

«Non ne parlo mai, non mi va di parlarne » disse ancora recalcitrante e a malincuore, ed era chiaro che doveva costargli parecchio,

«per rispetto di tutti quelli che non sono tornati, per la lunga scia di sangue che abbiamo lasciato per migliaia di chilometri. E passi per quelli come me, che il soldato lo facevano di mestiere e che di conseguenza l'avevano messo in conto; ma tutti gli altri, tutti quei ragazzi che erano come tu ora, i miei alpini che non sono riuscito a portare a casa...»

C'era dolore nella sua voce, c'era rimpianto, quasi un senso di colpa per ciò che non era riuscito a fare, e l'espres-sione, il tono della voce stessa si indurirono quando riprese a parlare.

«Quello che ancor oggi mi indigna di più è l'impreparazione, il dilettantismo criminale con cui ci mandavano allo sbaraglio, giusto o sbagliato che fosse andare dove ci mandavano. Pareva che in alto loco non si rendessero nemo-meno conto che la prima guerra mondiale era finita da più di vent'anni e nel frattempo col progresso tecnologico era cambiato anche il modo di combattere. Non era più importante avere a disposizione milioni di baionette e uomini per impugnarle. Quello che contava veramente era poter disporre di aerei efficienti, di carri armati con blindatura adeguata, di armi moderne, di nuove tecnologie come avevano a disposizione nemici e alleati. Noi non avevamo niente di tutto questo, a parte la smania di grandezza; e i nostri alti comandi fornivano a chi ci governava unità che erano tali solo sulla carta, ma che sul campo non potevano competere con i mezzi dell'avversario. E pazienza se eravamo equipaggiati come un esercito da operetta; almeno tra le montagne di Albania e di Grecia eravamo nel nostro elemento naturale, congeniale a noi alpini, potevamo sopperire alla mancanza di mezzi e di strategie ragionevoli con il valore e l'iniziativa dei singoli, sfruttando tutte le possibilità che il terreno impervio consentiva, alla faccia degli ordini che arrivavano da Roma e dagli alti comandi. Tanto, eravamo noi a lasciarci la pelle, altro che spezzare le reni a chicchessia; eravamo noi a morire su quelle montagne brulle, con le linee di rifornimento che si perdevano nel nulla, mentre i mortai greci facevano a pezzi e spazzavano via una compagnia dopo l'altra. Quanti dei miei ragazzi ho dovuto lasciare lì, prima che l'alleato, che almeno aveva i mezzi adeguati, in un baleno risolvesse la situazione, senza perdite, per giunta. Ma non avevamo ancora visto né provato il peggio, che doveva ancora venire per quei pochi superstiti che poterono tornare incolumi dalla Grecia ormai conquistata.»

Fece una lunga pausa, sempre fissando un punto lontano al di sopra dei monti; e quando riprese a parlare il tono di voce era innaturale, ancora più aspro, pieno di rancore.

«Ma la cosa più insensata, più demenziale, priva di ogni logica militare che fecero, fu quella di mandare delle truppe alpine a combattere nell'immensa steppa russa, dove i rilievi più elevati erano i cavalcavia o i terrapieni, con quaranta gradi sotto zero e equipaggiamento che spesso era destinato al Nord Africa, con pochi viveri e ancor meno munizioni. I nostri muli dovevano competere in velocità con le divisioni corazzate, le poche batterie la montagna si confrontavano con le katushe e con le batterie meccanizzate del nemico, senza copertura aerea, dato che i nostri aerei servivano per lo più a fare evoluzioni sui cieli di Roma. C'era una differenza abissale tra i nostri mezzi e quelli dei nostri alleati tedeschi, o da quelli del nemico, che conosceva il territorio e come sfruttarlo, visto che combatteva in casa sua. Si combatteva e si moriva, contro il nemico, contro il gelo paralizzante della steppa, e qualche volta contro l'alleato, che ci trattava come fossimo mendicanti, lui ben pasciuto. Quanti ne ho visto morire attorno a me, per quanto ancora dovrò sentire rintonarmi nella mente le urla dei feriti, l'implorazione dei congelati, il pianto di uomini che non mangiavano da settimane e pur continuavano a combattere. E per quanto ancora dovrò vergognarmi di essere tornato a casa, di non essere rimasto anch'io con i miei fradis, laggiù, in quell' inferno bianco dove ci avevano mandato a morire senza speranza. Ho servito il mio paese, ho compiuto il mio dovere, ho sempre obbedito agli ordini, ero un soldato, un alpino. Ma a cosa è servito? Ho salvato e riportato a casa quelli che ho potuto; ma gli altri? E' a loro che dovevano dare le decorazioni, le medaglie; a quei poveri cristi che sono rimasti sulle pietraie dell' Albania e della Grecia, o sulle steppe della Russia, a quelli che dopo aver combattuto con valore e onore hanno dovuto subire l'onta della prigionia, della fame, della tortura. E mi chiedo ancora perché, per chi, in nome di quali ideali, a cosa è servito. Sono quelli che sono rimasti laggiù gli eroi, non quelli come me, che sono tornati a casa. Sono rimasto nell' esercito, che è il mio mondo, la mia vita, sempre cercando di fare il mio dovere, ma anche per rispetto dei miei alpini di allora, di quella lunga scia di sangue che ci siamo lasciati dietro per mezza Europa. Sono rimasto anche perché guardando le vostre facce di ragazzi di vent'anni mi pare di rivedere, mi illudo di rivedere, i volti di quelli a cui non è stato dato di invecchiare come me. Io mi illudo ancora, guardandovi, di rivedere i miei fradis, i miei alpini...»

Era ancora pallido e scosso dall'emozione, forse pentito di aver svuotato l'anima, di essersi lasciato andare, quan-do si sollevò a fatica dalla sedia per tornarsene a casa.

Pareva più vecchio, più curvo, non so se sotto il peso degli anni o dei ricordi.

Pensai che probabilmente non avrebbe più parlato per altri vent'anni, se il Padreterno glieli concedeva, di quei lontani avvenimenti.

«Mandi», caro, vecchio grand'uomo, «aiutante di battaglia» Zunardelli, «mandi», a te e ai tuoi Alpini, special-mente a quelli di allora.

CAMPIONATO NAZIONALE DI CORSA IN MONTAGNA



A Brinzio sezione di Varese si è svolto lo scorso 12 luglio il 50° campionato nazionale ANA di corsa in montagna.

La cerimonia di apertura è iniziata il sabato pomeriggio presso il santuario di Santa Maria del Monte, dove è partita la fiaccola e, a seguire, la sfilata per le vie di Brinzio.

Dopo i vari interventi, è stato acceso il tripode e, il giorno successivo, ha avuto luogo la gara su un percorso di circa 11,5 km per le categorie fino a 59 anni e di 7,5 km per le categorie sopra i 60 anni.

La vittoria del titolo nazionale è andato a Enrico Cozzini della sezione di Trento.

La sezione di Valdobbiadene era presente con 8 alpini e un'aggregata, dopo l'arrivo ci siamo rifocillati e abbiamo commentato di come era andata la gara.

Il percorso era molto tecnico, sicuramente uno dei migliori degli ultimi anni. Dopo il pranzo hanno avuto luogo le premiazioni e la giornata si è conclusa con l'ammaina bandiera.

45° CAMPIONATO NAZIONALE DI CORSA IN MONTAGNA A STAFFETTA

L'Altopiano di Brentonico situato sopra la città di Rovereto, nei giorni 9/10 settembre ha avuto luogo il 45° Campionato Nazionale di Corsa in Montagna a staffetta.

Dopo le varie commemorazioni del sabato, la mattina successiva, alle ore 9 partenza dal parco "Cesare Battisti" nel centro di Brentonico, per dare il via delle prime categorie su un percorso di 7,5 km con un dislivello di 350 metri.

Erano presenti alla partenza, tra alpini e aggregati circa 450 atleti e 47 staffette in rappresentanza di 30 sezioni ANA.

Il titolo nazionale è andato alla forte staffetta Bergamasca composta da Armati, Pasini e Baldaccini.

La sezione di Valdobbiadene era presente nelle varie categorie con 12 atleti alpini, che hanno portato a casa un buon risultato come sezione.

Nel concludere le premiazioni, il capogruppo della località organizzatrice ha espresso un sentito ringraziamento a tutti i partecipanti e ai presenti e aggiungo che, a mio parere, è una località da ritornare per scoprire altri luoghi di interesse naturalistico.

Le classifiche complete le trovate sul sito dell'ANA Nazionale.



CAMPIONATO TRIVENETO A.N.A.



Domenica 8 ottobre la nostra sezione ha partecipato alla marcia di regolarità in montagna, valevole per il 18° campionato del Triveneto, organizzata dal gruppo M.O. Pietro Maset e Ogliano della sezione CONEGLIANO.

La gara si è disputata lungo un percorso collinare e ha visto come vincitori nella categoria alpini la coppia composta da GUIZZO LORENZO e MORO ENRICO.

Nella categoria aggregati, invece, si è fatta valere la coppia formata da BELLO LORIS e PICCOLOTTO LUIGINO, che si è classificata al primo posto.

Entrambe le coppie appartengono alla nostra sezione. Grazie alla partecipazione di un buon numero di squadre della sezione ci siamo aggiudicati il primo posto nel Campionato Triveneto.

CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A. DI MOUNTAIN BIKE



Sabato 28 e domenica 29 ottobre si è svolta la 6° edizione del Campionato Nazionale di mountain bike a Perinaldo, sezione IMPERIA.

Nonostante la lunga trasferta la nostra sezione era presente con due atleti: BOTTAREL ISACCO E PEDERIVA DARIO, che ben hanno rappresentato la nostra sezione.

IMPRESA EDILE
BARON VALENTINO
di Baron Denis

strada di S. Marco, 30 Tel/Fax 0438.892327
31010 MORIAGO DELLA BATT. (TV) Denis Cell. 335.1041764
C.F. BRN DNS 78H24 F443A Valentino Cell. 335.1041766
P.IVA: 0 4 3 4 1 4 7 0 2 6 0 denisbaron2001@yahoo.it

Per prima cosa, devo ringraziare questo nostro giornale per la foto di copertina e per le parole di ringraziamento per i miei 46 anni dedicati alla nostra Protezione Civile ancora prima della sua fondazione, nata in seguito ai campi di lavoro in Friuli e precisamente a Magnano in Riviera, dopo il terribile terremoto del maggio 1976.

Ho sempre in memoria il detto di mio nonno: "E' sempre meglio dare che ricevere".

Questo è stato il mio impegno sia in Italia che all'estero quando da pellegrino ho percorso l'Armenia, la Turchia, la Siria, la Giordania per arrivare a Gerusalemme, dove ho dato tanto ma anche ricevuto in ringraziamenti e riconoscenza. Scusate questa mia breve ma doverosa parentesi di ringraziamento.

L'attività del gruppo prosegue sempre sfalciando l'erba in piazza attorno la chiesa, il campanile ed in asilo. Curando sempre la pulizia e le aiuole del nostro bellissimo monumento.

Un grosso ed importante lavoro è stato fatto all'interno del campanile, dove 10 gradini in legno erano in parte consumati dalla corrosione del tarlo e richiedevano la sostituzione, che è stata fatta nel mese di settembre.

Con l'occasione è stato pulito tutto il campanile, riparata la luce dell'orologio e rimosso tutti i gradini vecchi, copri motori in ferro e materiale elettrico vecchio lasciato dai tecnici delle antenne.

Il 12 ottobre abbiamo festeggiato S. Maurizio, nella nostra bella chiesa, in ricordo dei 23 alpini andati avanti.

Il nostro impegno è stato gratificato dalla numerosa presenza dei familiari e di tutti i gruppi della sezione.

Al termine della cerimonia, nel centro parrocchiale avevamo preparato un abbondante rinfresco, molto gradito dai familiari ed alpini presenti.

Sabato 28 ottobre siamo stati impegnati ad ospitare sempre in chiesa per un concerto il coro Voces Plavis ed il coro Endimione, entrambi hanno deliziato il pubblico presente con le loro doti canore ed il loro vasto e splendido repertorio. Ne è seguita in sala parrocchiale una cena per tutti i cantori ed amici, ricambiati e ringraziati con canti alternati dai due cori per la deliziosa serata trascorsa assieme.



Con piacere siamo orgogliosi di fare i complimenti vivissimi ed i nostri più sinceri ringraziamenti a Guizzo Lorenzo ed a Moro Enrico che assieme hanno vinto il campionato triveneto di marcia di regolarità a Conegliano ed il campionato regionale a San Pietro di Barbozza.

GRUPPO ALPINI COLBERTALDO

Archiviata ormai nell'album dei ricordi la bella esperienza dell'adunata di Udine, la nostra estate è cominciata con la tanto attesa piccola adunata, ovvero il Raduno delle Penne Nere del Triveneto svoltosi a metà giugno nel capoluogo bellunese.

Numerosa è stata la partecipazione dei nostri soci Alpini, che non hanno perso l'occasione per accamparsi e condividere assieme nei momenti di socialità con il solito spirito che ci contraddistingue.

L'autunno invece è cominciato all'insegna dello sport.

A inizio ottobre si è svolta la marcia di regolarità a Conegliano, valida come Campionato triveneto, che ha visto la partecipazione di tre nostri Alpini: Follador Alessandro, Pederiva Dario, Bottarel Adriano.

Il 22 ottobre invece si è svolta a S. Pietro di Barbozza l'annuale Marcia Sezionale "Biscaro Enea" valida come campionato regionale. Il nostro gruppo era presente con due pattuglie: Bottarel Emanuele - Piazza Fabio e Tormena Giampietro - Follador Alessandro, classificati rispettivamente al 5° e 8° posto.

Il 28 e 29 ottobre, poi, si è svolto a Perinaldo- Sez. Imperia, il 6° Campionato nazionale ANA di mountain bike.

Quest'anno anche due nostri Alpini, Pederiva Dario e Bottarel Isacco, hanno partecipato per la prima volta alla gara accompagnati e sostenuti da due rappresentanti del consiglio regionale e un amico degli Alpini.

Manca ormai poco alla fine di quest'anno, ma il programma degli eventi per il nostro Gruppo è ancora ricco di iniziative e buoni propositi!



Grazie Don Antonio!



Il Gruppo Alpini di Colbertaldo, con queste poche righe, intende ringraziare Don Antonio Moretto, arrivato al termine del suo servizio nella nostra parrocchia.

Sempre disponibile con gli Alpini, come non ricordare ogni volta che si è unito a noi attorno al monumento per commemorare e benedire i nostri caduti o ancora quando con le sue toccanti parole, ci ha commosso nell'accompagnare i nostri cari Alpini andati avanti.

Con affetto e gratitudine.

Grazie Don Antonio!



EDILKAMIN
Stufe · Caldaie · Caminetti

Contura
Il fuoco svedese

sartori
TERMOIDRAULICA

Via Erizzo, 169 - Valdobbiadene
Tel 0423 973706
www.sartoriimpianti.it

26° Trofeo "Biscaro Enea"



Incorniciata da una soleggiata giornata di fine autunno, domenica 22 ottobre si è svolto il campionato sezionale di marcia alpina di regolarità in montagna, un appuntamento che ogni anno richiama molti appassionati da tutto il Triveneto e che quest'anno è stato organizzato dal Gruppo Alpini di San Pietro in collaborazione con la sezione ANA di Valdobbiadene.

Su un tracciato tipicamente collinare, suddiviso in settori, il percorso si è sviluppato su un circuito misto di quattordici chilometri, laddove gli atleti hanno potuto dar sfogo alle loro forze per giungere al traguardo con il minor numero di penalità, come prevede il regolamento.

Attraversati lungo il tracciato i territori di Marche,

Barbozza, Cargador, Perdonanze, Termenon, Pra' Tondo, Ronszadel e Gorch. Tra i tanti atleti in gara presenti al via altresì Ivan Geronazzo, l'ultra runner di casa iscritto al nostro gruppo, che ha definito il percorso "strepitoso".

Anche da parte del Presidente di Sezione, Massimo Burol e di Paolo Vanzin, intervenuti alla manifestazione, pareri favorevoli di come è stata organizzata e preparata la competizione e per il percorso molto valido presentato dagli uomini della squadra di Zanotto. Un esempio, dunque, da seguire per chi in futuro organizzerà ancora il Trofeo.

Enorme il lavoro dell'organizzazione che con la realizzazione di un cammino, dove non si è lasciato nulla al caso, in qualche mese è riuscito a preparare un territorio per accogliere questo evento.

Una festa possibile anche grazie all'impegno di decine e decine di volontari, della Pro Loco, degli Alpini, della Protezione Civile e dei cittadini tutti, che ringraziamo. Vince la classifica per gruppi di Farra, seguito al secondo posto dal gruppo di San Pietro e al terzo posto di Funer.

38° Festa Alpina a Pian de Farnè



È andato tutto molto bene, anche grazie alla bella giornata di sole, alla 38ª festa alpina organizzata dal gruppo.

Domenica 9 luglio tutto si è svolto come da programma, dall'alzabandiera alla Santa Messa e al momento conviviale, dove in molti hanno partecipato.

Un plauso al team che ha lavorato magnificamente per la realizzazione del tradizionale appuntamento in quota.

Uscita...alla Via dei Forti

Gita fuori porta per gli alpini del gruppo domenica 5 novembre presso la storica fortificazione militare "Batteria Pisani" di Cavallino Treponti, facente parte di un circuito museale dove un tempo venivano utilizzate per difendere i nostri confini.

A mezza mattinata la compagnia visita il Forte utilizzato nella Prima Guerra Mondiale, costruito per proteggere Venezia dagli attacchi delle flotte austriache.

L'edificio militare, restaurato recentemente, si presenta come un'imponente costruzione in cemento armato, esibisce all'interno un'ampia esposizione di oggetti e cimeli originali ritrovati sul luogo relativi alla Prima Guerra.

L'utilizzo di strumenti multimediali e filmati d'epoca rendono la visita ancora più realistica nel percorso storico. Terminato il tour, ci si avvia ad un momento di break

per gli alpini e circostanza di convivialità con i colleghi presso un ristorante di Jesolo con pranzo a base di pesce. In serata il rientro a casa.

Esperienza pertanto positiva la giornata trascorsa insieme, che resterà nei ricordi dei partecipanti.



Emozione Penne Mozze



Quando imbocchi la Valle di S. Daniele, lì a Cison, anche se conosci ogni curva, ogni casa, ogni albero, non è mai la stessa cosa, l'aria non è mai la stessa, le narici si aprono golose di sentire cosa c'è di nuovo, gli occhi cercano figure furtive, la mente scorre veloce alle "altre volte", il battito del cuore accelera, l'emozione sale per la gola e dal muscolo della vita, il cuore, arriva al cervello.

E così si è ripetuto anche quest'anno, accompagnando le classi quarte del nostro paese a questo luogo di memoria, e non era la prima volta.

Giovedì 4 maggio 2023, giornata di sole, 10 penne nere del nostro gruppo hanno accompagnato 34 bimbi della scuola primaria "Lorenzo Milani" di Farra di Soligo e le loro due insegnanti.

L'asticella emotiva si è alzata allo squillo dell'alzabandiera e al canto dell'inno alla nostra Repubblica intensamente interpretato dai ragazzi (nel testo integrale, completo nelle tre parti) sotto la direzione delle loro maestre Paola e Annalisa.

Introduzione e saluto del capogruppo ai partecipanti, poi Riccardo e Giovanni (del Gruppo di Cison), guide del Bosco, hanno illustrato la geografia, la storia, il senso di questo luogo speciale, dove 2406 stele ricordano altrettanti uomini, alpini, della nostra provincia "andati avanti" nello svolgimento del loro dovere. Questa nostra nazione è libera grazie al sacrificio di tanti uomini e donne che nel secolo scorso, in anni e vicissitudini diverse, hanno sofferto e sono morti, dando a noi la possibilità di respirare il profumo della libertà.

Ricordare è anzitutto ringraziamento, rispetto, impegno responsabile per garantire al futuro gli stessi privilegi di uomini liberi, che le generazioni del secondo novecento e di questo nuovo millennio hanno ricevuto in dote.

La conferma che noi "alpini" stiamo trasmettendo questo messaggio ci è venuta proprio dalla visita con questi ragazzi: la loro preparazione ai canti (Fratelli d'Italia alle Penne Mozze e Il Piave all'isola dei Morti), la recita della poesia "Penna Nera" di Aldo Resero (ufficiale alpino ed ex direttore del nostro giornale nazionale) le loro domande a tema, l'ascolto silenzioso e attento ci ha fatto, con piacere, intuire che il messaggio del "ricordare per non dimenticare", passato attraverso le maestre, era giunto fino a loro. La semina stava portando i suoi frutti.

L'uscita è quindi proseguita con il giro illustrativo per i sentieri del Bosco, breve pausa per rifocillarsi e trasbordo all'Isola dei Morti a Moriago.

Qui, pranzo al sacco, quattro corse giuste per ricari-

care le batterie e ragazzi di nuovo pronti per ascoltare le spiegazioni del prof. Spironelli, appassionati racconti ammirando la poca acqua del Piave, in quel 4 maggio, riportando invece la mente alla piana del 1917 che ha permesso al fronte italiano di stabilirsi sul Montello.

Bambini e maestre ci hanno poi dedicato in coro il loro grazie!

Grazie perché: vi occupate di mantenere sicuro e pulito il nostro piccolo parco giochi vicino alla scuola.

Grazie perché: ogni volta che c'è bisogno di voi in paese siete sempre disponibili e generosi.

Grazie perché: mantenete puliti i sentieri delle nostre meravigliose colline.

Grazie perché: siete sempre attenti e pronti a intervenire nelle situazioni di emergenza, ovunque sia necessario, portando il vostro prezioso aiuto.

Grazie perché: con i vostri racconti e le vostre testimonianze tramandate a noi, nuove generazioni, la memoria del passato per aiutarci a costruire un futuro migliore.

Grazie perché: ci avete organizzato e regalato questa bellissima visita al "Bosco delle Penne Mozze" e all'"Isola dei Morti".

Grazie perché: i vostri sorrisi, la vostra allegria e le vostre canzoni rendono indimenticabile ogni festa in compagnia.

TUTTI: VIVA GLI ALPINI!

Andati Avanti 2023



Bevacqua di Panigai Rambaldo, nato 29/10/1938 andato avanti nel novembre 2022. Dopo il diploma conseguito alla scuola enologica di Conegliano nel 1960 inizia la naia a Lecce. Dopo il giuramento, trasferito a Roma inizia la scuola Ufficiale ed entra nell'esercito. Nel 1967 è nelle truppe alpine, 7ª alpini, ad Arabba con il grado di capitano. Tornato poi alla vita civile si dedica alla sua azienda vitivinicola Villa Maria.



Brun Pasquale (Bepi), nato il 20/03/1935, andato avanti nell'aprile 2023. Ha svolto il servizio di leva a Bassano del Grappa, caserma Monte Grappa, tra il 1959 ed il 1960. Inserito, per effetto della già comprovata esperienza lavorativa nel minuto mantenimento come falegname, fino a coordinarne l'attività all'interno

della caserma stessa dove era effettivo. Ha continuato poi come apprezzato artigiano del mobile nella vita civile dando anche un grande supporto operativo nella realizzazione dell'attuale nostra casa degli alpini.

Bottega Giorgio nato il 18/04/1949. Andato avanti nel settembre 2023

La festa sezionale



Il 40° anniversario dal restauro della Chiesetta di San Giovanni è stato un motivo per dimenticare definitivamente il Covid-19 e tornare alle nostre belle manifestazioni locali.

Per un paio d'anni abbiamo rincorso inutilmente l'occasione di festeggiare il 60° di fondazione del Gruppo poi Paolo Vanzin ha saputo coinvolgere i suoi Alpini in questo evento che ha riunito anche altre commemorazioni. Nel pomeriggio di sabato 14 ottobre è stata ricordata la Battaglia del Settolo Alto al cippo del "Btg. Bassano" in località "Noi" dove la presenza del Sindaco Fregonese, del Presidente Sezionale Burul, di numerosi gagliardetti e di alcuni labari ha reso solenne la breve cerimonia, mentre in serata al Centro "don Giovanni Turra" la prof.ssa Cinzia Zanardo ha dato voce a commoventi rivelazioni con "La Grande Guerra nelle nostre Terre".

"Le donne raccontano... San Vito ricorda", alterando la narrativa anche con episodi meno conosciuti e struggenti interpretazioni del coro "I Borghi di San Vendemiano" diretto dal Maestro Giuseppe Borin, e la

partecipazione del giovane Nicola Guidolin, pianista, compositore ed arrangiatore.

Una platea attenta ed a tratti commossa ha seguito l'Inno di Mameli, la Leggenda del Piave e la lettura di testimonianze con spunti ricavati dal volume "San Vito negli scritti di Don Giovanni Turra" a cura della Prof.ssa Maria Rosa Sernaglia.

Impressionanti le sofferenze affrontate dai sanvites durante il loro esodo per allontanarsi dalla guerra, così racconta Paolo Vanzin di nonna Stella Cassol, profuga sui monti e che si vide morire in braccio la piccola Gemma, sepolta poi nel vicino bosco; emozionante la lettura del diario di Antonio Dalla Longa combattente sull'Ortigara ferito e liberato successivamente per uno scambio di prigionieri tramite la Croce Rossa, nonno di Renato; toccanti le vicende di Elisa, nonna di Cinzia Zanardo e qui la commovente del Presidente Sezionale Massimo Burul nel menzionare i racconti della propria nonna.

Presidente, non ti devi scusare dell'emozione provata, questa è la nostra storia! Ringraziamo la Prof.ssa

Maria Rosa Sernaglia per il libro che ogni casa dovrebbe custodire come grande patrimonio storico di famiglia. Al termine della serata, come dovere e cortesia, agli ospiti è stato offerto un adeguato rinfresco.

Domenica 15 ottobre, la manifestazione delle grandi occasioni: ammassamento nella corte "Brolo Santa Caterina," in sfilata lungo via Garibaldi preceduti dalla Banda Cittadina "Sergio Dal Fabbro", insediamento nelle aree prospicienti la Chiesetta di San Giovanni, alzabandiera ed Onorcaduti al Cippo degli Alpini, Santa Messa - che per noi rientra nella tradizione - celebrata da Don Romeo ed accompagnata dalla Corale Santa Cecilia di San Vito. Saluto delle Autorità; presenti il Sindaco Luciano Fregonese ed il Vice Sindaco Geronazzo, rappresentanti dei Comuni appartenenti alla nostra Sezione, Vice Presidente della Provincia Bertelle, Consigliere Regionale Razzolini, Forze dell'Ordine,

Rappresentanti di Sezione Gruppi con Labari e Gagliardetti, Presidente Burul e Consiglio Sezionale, non-

ché le Madrine Gabriella Piva ed Eleonora Vanzin, i Presidenti Onorari Marino Fuson e Valentino Baron ed il consigliere nazionale storico Onorio Miotto, nostri amici di sempre. Il Presidente Nazionale Sebastiano Favero ed il responsabile del nostro Raggruppamento Carlo Balestra, hanno fatto pervenire il proprio saluto non essendo presenti per impegni assunti in precedenza.

Trionfale ritorno in paese e scioglimento al Centro "Don Giovanni Turra" per il pranzo alpino, preparato da Luigi, Daniele, Davide ed Emanuele, magistralmente servito dai giovani del Palio appartenenti alla Contrada di San Vito, eleganti nelle loro sgariganti magliette gialle, sotto l'occhio vigile di Ivano Mello.

Giornata fantastica di incontri e ricordi in quello straordinario luogo dove qualche giorno dopo si è insediato il neoletto Consiglio Direttivo dell'"Associazione Casa Nostra", al quale il Gruppo Alpini di San Vito esprime apprezzamenti per una nuova e proficua collaborazione.



Le nostre rappresentanze

Un fervido invito è giunto a Paolo Vanzin da parte del Capogruppo di Ziano per la partecipazione alla 70^a edizione della "Festa Granda" manifestazione itinerante della Sezione Piacentina che quest'anno ha avuto luogo presso il gruppo a noi gemellato. Nei giorni 16 e 17 settembre, otto nostri alpini si sono ritrovati con vecchi amici nel ricordo dei creatori del gemellaggio:

Mario, Nicola ed Adriano. Piacevole il nostro dono, derivato da una sezione circolare di legno chiaro non meglio identificato fornito da Ivano, avuto a suo tempo da mio fratello Franco e dal quale le sapienti mani di Antonio Todoverto hanno saputo ricavare il medaglione riportato nella foto; gli ospitati inoltre sono stati omaggiati con alcune confezioni di spumante in versione "Magnum".

Attività sportiva

Domenica 22 ottobre il Gruppo si è iscritto con tre coppie al 26° Trofeo sezionale di marcia alpina "Biscaro Enea" svoltosi a San Pietro di Barbozza, i partecipanti: Massimo e Renzo, Paolo e Graziano, Manuel ed Emanuele, entusiasti del percorso tra il "Turtegar dei castegner" ed il ricordo di tante castagne cadute, si sono portati a casa un bel quarto posto assoluto. Complimenti!



Ricordando

Ci hanno lasciato la scorsa estate i coniugi Marina ed Armando Tomat, gli amici dei quali siamo stati ospiti a Treviso nei giorni dell'"Adunata del Piave" svoltasi a maggio del 2017. Ai figli Alessandra ed Alberto sono giunte le condoglianze del Gruppo.

*Il Gruppo Alpini di San Vito
augura a tutti Buone Feste.*

AUTOFFICINA - CENTRO REVISIONI

Bernardi
ESPERTI D'ALITO DAL 1970

Via Erenzo, 233 - 31049
Valdobbiadene (TV)

Tel. 0423 982165
Fax. 0423 980112
WhatsApp: 348 908 8115

info@autofficinabernardi.com
www.autofficinabernardi.com

I NOSTRI SERVIZI

- ✓ Servizio di meccanica generale
- ✓ Diagnosi e riparazione auto ibride
- ✓ Manutenzioni generali con veicolo in garanzia
- ✓ Preventivo gratuito e servizio di credito
- ✓ Riparazioni meccaniche
- ✓ Motori diesel e benzina
- ✓ Elettrauto
- ✓ Manutenzione cambi automatici
- ✓ Diagnostica sistemi elettronici
- ✓ Convergenza e assetto ruote
- ✓ Vendita pneumatici / Gommista
- ✓ Riaccompagnamento cliente
- ✓ Auto sostitutiva
- ✓ Servizio cristalli
- ✓ Pulizia interni auto
- ✓ Lucidatura fari in plastica
- ✓ Ganci traino
- ✓ Servizio climatizzatori
- ✓ Revisioni auto e moto
- ✓ Previsione gratuita
- ✓ Certificazione lavoro eseguito a regola d'arte per collaudi

TERMIDRAULICA

di Mondin Luigi

Via Chiesa n. 35 - San Pietro di Barbozza
31049 VALDOBBIADENE (TV)
Tel. 0423 973 888 - Cell. 348 88 77 137

MONDIN

ALPINI PRESENTI

L'anno che si sta chiudendo è stato intenso e ricco di eventi e attività per il nostro Gruppo, iniziato con la notizia dell'elezione a consigliere sezionale del nostro Alpino Claudio Merotto all'assemblea dei delegati di Valdobbiadene del 5 febbraio; formuliamo al nostro socio i nostri migliori auguri di buon e proficuo lavoro.

I nostri alpini più tenaci e volenterosi hanno prestato la propria opera in svariati interventi in favore della comunità con la consueta passione e competenza.

Ricordiamo tra gli altri: la pulizia sentieri al bosco delle penne mozze di Cison, la manutenzione e pulizia del muro di cinta della chiesetta di San Viglio, quest'anno protagonista di numerosi servizi giornalistici e televisivi nonché di eventi di rilevanza anche internazionale, contribuendo a far conoscere in tutto il mondo il nostro paese; la manutenzione, pulizia e posa di cartellonistica nei tratti di nostra competenza del nuovo sentiero Unesco, che per buona parte attraversa le nostre meravigliose colline; gli interventi al sacrario di Cima Grappa.

Diversi anche i servizi e gli impegni istituzionali e il nostro gagliardetto è stato presente alla commovente cerimonia di commemorazione dell'80° anniversario del ritorno dei reduci dalla Russia tenutasi a Pianezze, momento particolarmente toccante e di riflessione, così come la celebrazione della festa di liberazione del 25 aprile con picchetto e cerimonia dinanzi al monumento ai caduti e il 52° raduno al bosco delle Penne Mozze.

Ricordiamo anche i nostri 4 alpini che con passione, dedizione e rispetto si sono alternati nel mese di agosto nel servizio di sorveglianza al sacrario di Cima Grappa.

Non sono mancati i momenti e le occasioni di convivialità, condivisione e collaborazione con altre associazioni: il tradizionale "Spiedo delle borgate", il pranzo con l'associazione degli Emigranti, il servizio d'ordine alla "marcia del prosecco", il rancio al termine dell'ormai consueto evento "Giochi Tradizionali" organizzato dal Gruppo Pastorale e diversi altri.

Il gruppo consta di 156 Alpini tesserati e di 53 aggregati.



Emozioni Sportive del Gruppo Col San Martino

Il Gruppo Alpini di Col San Martino è stato impegnato quest'anno in vari eventi, sia nazionali che sezionali, con gli alpini Merotto Maurizio e Moro Enrico, presenti al 56° campionato di sci alpino svoltosi il 15 gennaio sul monte Zoncolan nonché il 26 febbraio a Forcella Aurine; unitamente a Moro Thomas e Moro Tiziana (1° posto cat. Dame) gli stessi hanno poi partecipato al trofeo Celestino Piva, dove il gruppo si è classificato al 7° posto.

In altra disciplina, a Prali (TO) il 5 marzo, il gruppo ha rappresentato la sezione al 45° campionato di sci alpinismo, con gli alpini Moro Fabio e Moro Enrico.

Abbandonate le discipline invernali, il 4 giugno a Maser con Maurizio ed Enrico mischiati tra le fila della sezione, abbiamo partecipato al 49° camp. nazionale di

marcia di regolarità e grazie anche alla vicinanza e di conseguenza, a una buona partecipazione, la sezione ha ottenuto un buon settimo posto.

Il 1 luglio a Brizio (VA), al 50° camp. nazionale corsa individuale di montagna presenti con Moro Enrico.

A Conegliano, 8 ottobre, al 18° camp. triveneto di marcia, Maurizio con Frare da Guia ed Enrico con Guizzo da Bigolino, hanno ottenuto un buon sesto e primo posto.

Il gruppo di Col San Martino ringrazia i suoi atleti e vi ricorda che per qualsiasi informazione e partecipazione può contattare **Enrico Moro**, referente di gruppo per lo sport sezionale.

Non fermarsi mai.....

Anche quest'anno la vita associativa è stata molto frenetica.

Tra le tante iniziative a cui abbiamo partecipato, vorremmo menzionare le più importanti.

L'assistenza e chiosco alla gara regionale giovanile di mountain bike svoltasi il 12 marzo a Vidor.

Il servizio di parcheggio alla festa patronale di San Giuseppe del 19 marzo.

Il chiosco alpino in piazza Vidor il 26 marzo per la festa patronale, e il servizio assistenza al concerto tenutosi in abbazia il 23 aprile. Partecipazione all'adunata nazionale di Udine con allestimento campo con gli amici di Guia. Lo spiedo del gruppo in sede, lungo il viale alberato dell'abbazia il 11 giugno. Adunata del 3° raggruppamento, a Belluno il 18 giugno, e il servizio di security al concerto in abbazia del 22 giugno. Servizio di parcheggio e spiedo per festa in abbazia il 1 di luglio.

La pulizia e tabellatura del percorso Unesco, con presentazione in Castello di Vidor il 8 luglio. Nuovamente il servizio di security e parcheggio alla festa in località sghirlo il 14 di agosto. Allestimento gazebo alpini al 25° Palio di Vidor il 10 settembre, e la pulizia del sentiero ciclo pedonale, dagli alberi caduti per il forte vento.

Il servizio lungo il percorso e ai ristoranti, alla corsa del ciclamino a Vidor il 24 settembre, e il servizio di si-



curezza e posti di blocco alla 20° Prosecco Cycling a Valdobbiadene svoltasi il primo di ottobre.

Abbiamo partecipato alla messa di San Maurizio il 12 di ottobre a Bigolino per ricordare i nostri 3 alpini andati avanti. Il servizio di parcheggio in abbazia il 14 e 15 ottobre per le giornate nazionali del F.A.I.

Partecipazione all'adunata sezionale a San Vito il 15/10 ed infine la partecipazione alla marcia di regolarità alpini a San Pietro di Barbozza svoltasi il 22 di ottobre.

Vorrei ringraziare chiunque abbia dedicato del suo tempo per fare del volontariato a nome del gruppo alpini Vidor.



Una visita inaspettata ma gradita quella di alcuni soci del gruppo di Collalto della Sezione di Udine a casa di Livio di Poi.

Giosuè Morgante e Rino Manzano assieme ad alcuni alpini del nostro gruppo hanno incontrato Livio uno dei nostri soci più anziani per consegnargli la medaglia dell'Adunata di Udine. Giosuè Morgante consegnandogli la medaglia ha detto:

"In ricordo di tutto quello che c'è stato e l'amicizia che ci ha unito da molti anni ti abbiamo portato la medaglia dell'Adunata, è una medaglia particolare e sono dei pezzi unici come pezzo unico sei rimasto tu."



Si è brindato quindi per un saluto finale e un presto arrivederci da parte di tutti.

Ciao Livio anche gli amici del gruppo ti salutano e colgono l'occasione di farti gli auguri di un santo Natale e un nuovo anno di felicità a te e famiglia.

LUBIATO ANTONIO S.A.S.

ESPOSIZIONE ED UFFICIO:
Via Molini, 38 - 31049 VALDOBBIADENE (TV)
Tel. 0423 976185 - Fax 0423 905149
E-mail: alubiato@gmail.com

IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI ED INDUSTRIALI
ANTIFURTI
AUTOMAZIONE CANCELLI

INSTALLATORE
AUTORIZZATO
CAME

AEMME
MECCANICA S.R.L.

VIA DEL MERCATO, 6 31020
SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA - TV
C.F./P.I. 05346720260

QUEL 28 OTTOBRE.....

“Intanto dall'altra sponda i nostri due battaglioni VERONA e BASSANO, con razzi luminosi ci chiamavano, ci dicevano di affrettarci, di accorrere, che le loro forze erano ormai allo stremo, che le munizioni mancavano. Ma la precisissima e formidabile artiglieria austro-ungarica continuava a centrare i ponti che il genio ripetutamente costruiva e noi eravamo in snervante e rabbiosa attesa” (Dal diario del tenente Gino Ciotti)

Nel pomeriggio di sabato 28 ottobre, 105° anniversario dei fatti d'arme della “Montagnola”, il gruppo alpini Funer-Colderove, si è ritrovato per rendere omaggio e ricordo ai caduti al monumento “Penna Mozza” del Cap. Tonolini.

Il tempo non poteva essere dei migliori, luce e colori dell'autunno, sole basso all'orizzonte e panorama fantastico.

Oltre alla presenza degli alpini del gruppo anche il piacere di avere con noi rappresentanti del gruppo Riva, Buse e S.Vito e gli Autieri.

Prima dell'alzabandiera sono stati sostituiti con nuovi modelli, le icone rappresentanti i nomi dei caduti (forse presto avremo anche dei nomi di caduti austriaci).

Poi la lettura (brevissima) di una testimonianza di un protagonista di quel giorno, ha fatto da apertura alla semplicissima ma significativa cerimonia.

Alzabandiera con inno di Mameli, l'onore caduti e lo struggente suono del Silenzio della tromba di Daniele si è diffuso per il territorio seminando tutt'intorno compostezza e deferente ricordo.

A chiudere un'altra lettura su come si è svolta la complicata conquista della “Montagnola”. Sempre in cresta il magnifico momento conviviale, (magnifico per l'ambiente, il luogo, i colori, il panorama e lo scambio interpersonale).

Finché c'è stata luce, siamo rimasti lì, quasi in una sorta di veglia ai caduti, siamo rimasti tra una ciacola e un'ombra, una ciacola e una fetta di dolce ad osservare il lento declino del giorno, all'affievolirsi della luce quasi a voler tenere acceso un lume a “Loro”, italiani e austriaci, che non hanno avuto la fortuna di tornare a casa dalle mogli, dai figli, dai genitori, di tornare alla vita.

La “Montagnola” merita, almeno una volta all'anno una visita e l'autunno è la stagione migliore.



Giovanni, uno di noi

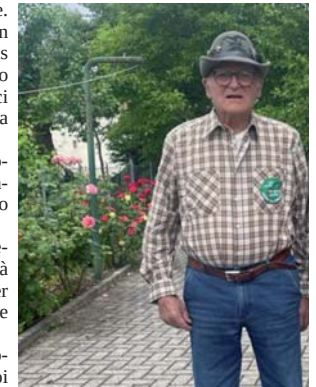
Come un fulmine a ciel sereno, ci è giunta la notizia che l'amico e socio Giovanni Mattiazio “Vanin” è andato avanti. A volte pare impossibile che mettere lo zaino a terra debba proprio capitare. Giovanni, classe 1939, militare a Belluno, artigliere nella brigata Cadore, in una mattina di settembre ci ha salutato, lasciando un grande vuoto, in primis nella sua famiglia e poi anche tra noi del gruppo e di tutti quelli che l'hanno conosciuto e stimato. Sempre pronto e disponibile, nonostante i suoi molteplici impegni personali e professionali, la battuta sempre pronta e sempre una parola di aiuto e stimolo.

Lo ricordiamo recentemente nel mettere a disposizione la sua esperienza professionale e il suo colpo d'occhio nella realizzazione del recupero della “Montagnola”. Fondamentale il suo apporto tecnico anche nell'opera del monumento ai caduti di Colderove-Funer.

A margine ci piace ricordare la presenza nella sua amata montagna nella gestione di un locale luogo di intensa convivialità e la volontaria disponibilità (ormai 40 anni orsono) nell'andar a recuperare (con l'automezzo della ditta per cui lavorava) un prefabbricato dismesso dai terremotati del Friuli, che sarebbe diventato poi la 1ª sede dell'A.L.I.

Alla moglie Ida, ai figli Nadia e Gianmarco e a tutti i famigliari le sentite condoglianze e un abbraccio forte da parte di tutto il gruppo Colderove-Funer. A noi resta l'esempio, la dedizione e l'amicizia che Giovanni ci ha trasmesso.

Ciao Giovanni.



Gruppo alpini Funer-Colderove

Gruppo alpini Funer-Colderove al....lavoro

Su richiesta e invito dell'ente responsabile della gestione dell'Antica Chiesa di S. Gregorio (in Valdobbiadene), il gruppo si è ritrovato sabato 14 ottobre per realizzare un nuovo steccato in legno in sostituzione del precedente ormai obsoleto e deteriorato.

Ci siamo ritrovati non senza prima aver discusso il da farsi, vista l'importanza del luogo e la visibilità. Presa la decisione di accettare quest'ulteriore impegno consapevoli di dover comunque rendere conto a “qualcuno”.

Dopo un'accurata pulizia del luogo, il sabato, appunto, in buon numero (ormai consolidato) abbiamo realizzato un nuovo steccato al limitare del sagrato della chiesa, ai lati della scalinata di accesso. Alcune difficoltà pratiche (sassi e radici dei cipressi) ci hanno

messo alla prova, ma la maturata esperienza dei precedenti impegni (Montagnola e monumento ai caduti) ci ha permesso di superarle alla grande.

Il risultato pare, a detta di molti, apprezzato e piacevole, pur rispettando gli ordini impartiti e effettivamente ora la splendida chiesa appare più bella e ricca.

Questa occasione di lavoro collettivo ci ha messo ancora in sinergia e confronto tra di noi, cementando ancor di più l'unione e la forza pur nelle nostre personali differenze.

Si limano gli spigoli, si impara ad ascoltare, ci si propone, si discute e poi si decide. Un'altra piccola perla che il gruppo ha dato alla collettività, volontariato, impegno e segno tangibile di un qualcosa che ci unisce al territorio.



30 1990-2020 **ANNI**

VIDORI s.r.l.

SCAVI - INERTI - PERFORAZIONI

VALDOBBIADENE (TV) Tel.0423.981380 www.vidoriscavi.com

Gita annuale



Come da tradizione, anche quest'anno abbiamo organizzato la gita, aperta a tutti, nella giornata di domenica 23 luglio, al museo Nicolis e al Parco delle cascate di Molina, entrambi in provincia di Verona. Prima abbiamo visitato il museo, uno dei più prestigiosi musei privati in Italia e in Europa, che racconta, attraverso centinaia di automobili, motociclette e biciclette, l'evoluzione dei mezzi di trasporto degli ultimi due secoli.

Serata "pizza"

La sera del 2 settembre abbiamo organizzato la pizza in compagnia, un appuntamento sempre molto sentito, dove si può fare del bene mentre si gusta una buona pizza. Infatti, in quella serata, vengono sfornate delle gustosissime pizze fatte al momento ed il ricavato viene devoluto in beneficenza.



Poi ci siamo immersi nella natura, ed abbiamo goduto dei paesaggi e del fresco nel parco naturalistico, tra cascate e sentieri affascinanti.

Da non trascurare il momento conviviale, con pranzo al sacco, in compagnia, per ricaricare le pile e passare dei momenti in allegria.

Lavori: Alpini presenti!



Sappiamo che gli Alpini si ritrovano per fare festa in compagnia, ma ancora più spesso, e senza clamori, si ritrovano per lavorare. Così, alcuni soci del nostro gruppo si sono rimboccati le maniche e hanno riparato il muro di recinzione del sagrato della chiesa e quello della canonica; il costo del materiale è stato offerto dal nostro gruppo come pure le ore di lavoro dei nostri abili volontari.

Abbiamo partecipato anche ai lavori di pulizia sentieri sul Cesen e a Cima Grappa, oltre a quelli di manutenzione nel parco dell'Isola dei Morti, insieme ad altre associazioni del comune.

Sorveglianza Cima Grappa

Montagna, Alpini, Patria, Ricordo.

Questi sono alcuni dei motivi che hanno spinto alcuni membri del nostro gruppo a partecipare al servizio di vigilanza presso il sacrario militare di Cima Grappa il 27 e 28 maggio scorso.

È un servizio che varie sezioni A.N.A., a turno, offrono ad Onorcaduti nei fine settimana, per vigilare il sacrario e non permettere che vengano adottati, da parte di chi lo frequenta, comportamenti non adeguati per quel luogo sacro.

Con il capogruppo Giuseppe Frezza, Christian, Alain ed io, siamo partiti al sabato di prima mattina verso la cima del Monte Grappa per questa elettrizzante due-giorni, per alcuni di noi, come prima esperienza.

Arrivati al Rifugio Bassano, dopo la colazione, ci siamo messi subito a disposizione dei militari alpini residenti, i quali, dopo le dovute presentazioni, ci hanno indottrinato sul servizio che ci apprestavamo a fare per quei due giorni.

Sebbene fossimo già stati in quel luogo diverse volte, siamo venuti a conoscenza di aspetti nuovi ed interessanti in merito al sacrario, di alcuni suoi dettagli, al suo utilizzo e al suo mantenimento.

Con l'arrivo dei primi visitatori ci siamo subito calati nella parte dei "sorveglianti" e abbiamo svolto le nostre mansioni con serietà e impegno.

Ovviamente il nostro ruolo era solo di aiuto ai militari presenti, per cui per ogni criticità poteva essere segnalata a loro, subito pronti a darci assistenza.

Durante le pause pranzo e alla sera a cena, abbiamo mangiato con loro, e ci siamo scambiati informazioni e aneddoti sulla loro vita militare e i nostri servizi di leva.

Il sabato è stata una bella giornata di sole, nonostante le previsioni non fossero dalla nostra parte, e la giornata di servizio si è conclusa con soddisfazione per il lavoro svolto, per le conoscenze avute con i visitatori e con una piacevole sorpresa: dopo cena siamo usciti per una breve passeggiata al tramonto e ci siamo imbattuti in un gruppo di camosci; chi fosse più sorpreso tra noi e loro non si saprà mai, comunque siamo riusciti a farci qualche foto e poi ce ne siamo tornati al rifugio con qualcosa

da raccontare.

Domenica mattina pronti via! Dopo la colazione siamo usciti e abbiamo notato subito che il meteo non sarebbe stato dalla nostra parte, ma gli Alpini non si fanno certo intimorire dalla pioggia! Infatti, nonostante la giornata umida abbiamo onorato il servizio e accolto i turisti fino al termine del nostro incarico.

Devo dire, a conclusione del racconto, che secondo me, ma parlo anche a nome di tutta la squadra, è stata un'esperienza fantastica, densa di emozioni, orgoglio; la gente che ci ha salutato, chiesto informazioni, o semplicemente che ha fatto due parole con noi, ci ha fatto ripagare della stanchezza accumulata.

Passeggiare sulla Via Eroica o salire le scalinate e leggere la scritta incisa "ONORI A VOI SOLDATI DEL GRAPPA" mi ha messo i brividi. Camminare sui



percorsi del sacrario che ospita oltre ventimila morti della Grande Guerra, osservare lo stupendo paesaggio montano circostante mi ha aperto il cuore e la mente.

Una magnifica esperienza che consiglio a chi ha nel cuore almeno una delle prime quattro parole di questo testo.



OTTICA VIDOR

Ottica - Optometria - Fotografia

OTTICA VIDOR di Cavallotti Anna - P.le Casellotti, 10 - 31020 Montebelluna (TV)
Tel. 0438-869842 - Cell. 379 162 0266 - e-mail: otticavidor@gmail.com

M.C.

MARIOTTO COSTRUZIONI SRL

mariotto.costruzioni@libero.it

IMPRESA COSTRUZIONI CIVILI ED INDUSTRIALI
RISTRUTTURAZIONI E RESTAURI

Via Capitelto, 13 - fraz. Fontigo - C.F./P.IVA: 04433580265
31020 SERNAGLIA D. BATT. - TV - tel/fax: 0438.86984

Festa del gruppo e nuovo gagliardetto



Anche quest'anno gli Alpini del Gruppo Centro hanno organizzato, domenica 6 agosto, la festa di gruppo, che come da consuetudine si è svolta a Pianezze.

Siamo partiti da malga Mariech e abbiamo raggiunto la cima del monte Cesen dove è stata fatta una breve cerimonia con l'alzabandiera e onor caduti con un ricordo al nostro Maggiore Umberto Bortolotti e ai caduti di tutte le guerre.

Presenti alla cerimonia il vessillo sezione accompagnato dal presidente Massimo Buroi e dai gagliardetti dei vari gruppi.

Ritornati a Pianezze, alle ore 11 è stata celebrata la S.Messa nella chiesa del Donatore dal Cardinale Stella e da Don Bruno.

Al termine della funzione è stato benedetto il nuovo gagliardetto del Gruppo Centro.

A conclusione non poteva mancare un fornito rinfresco presso la struttura adiacente al tempio.



La consegna del nuovo gagliardetto del gruppo



Nel precedente articolo, uscito nel periodo estivo, abbiamo già descritto alcune delle attività svolte nella prima parte di quest'anno; ricordo brevemente la trasferta in autobus all'adunata di Udine, la ricorrenza del Primo Maggio e le partecipazioni sportive sia agli sport invernali che a quelli estivi.

Riprendendo con la cronaca proprio dagli sport estivi, eravamo rimasti a maggio con l'allora imminente campionato nazionale di marcia di regolarità dove, in una giornata grigia ed umida di inizio giugno, si è marciato per oltre tre ore sui colli nei pressi di Maser; splendida la collocazione di partenza e arrivo nel giardino della villa Palladiana (villa Barbaro).

A seguire, gli altri appuntamenti sportivi a cui hanno partecipato atleti del Gruppo: i campionati nazionali di corsa in montagna a staffetta organizzato nel mese di settembre dal gruppo alpini di Brentonico e dalla Sezione di Trento; il Campionato Triveneto di marcia di regolarità a Conegliano ed il Campionato Sezionale di marcia di regolarità organizzato dal Gruppo di San Pietro di Barbozza. Le due marce di regolarità si sono svolte entrambe nel mese di ottobre, dove i partecipanti si sono potuti cimentare, a sole due settimane di distanza, in due percorsi belli ma completamente diversi tra di loro, con il primo (Conegliano) molto veloce e con dislivelli di modesta entità ed il secondo (San Pietro), più duro con sentieri dalle pendenze per niente facili.

I partecipanti alle varie competizioni: Armando Busi (sci), Michele Castellan (marcia), Stefano Castellan (sci), Enrico Dall'Acqua (sci, marcia), Mauro Fontana (marcia, corsa), Daniele Geronazzo (sci), Piercarlo Pederiva (marcia), Aldo Possamai (marcia), Ivano Scattolin (sci), Maurizio Stella (sci, marcia), Ivan Zanin (sci).

Oltre alle attività sportive vanno citate ulteriori uscite compiute dai nostri Alpini, quali ad esempio la trasferta con gagliardetto da parte del capogruppo Piercarlo Pederiva ed i consiglieri Mario Scattolin, Luigi Salomon e Luigi Zanin, che si sono recati a Ronchi Valsugana per i festeggiamenti del gruppo con il quale siamo gemellati da molti anni.

Piercarlo e Luigi Zanin si sono cimentati con il campo scuola organizzato in Pianezze dalla Protezione Civile dell'A.N.A., fornendo supporto rispettivamente per la logistica e per la preparazione del rancio.

Non dimentichiamo i vari contributi lavorativi offerti per il mantenimento e la pulizia di cima Grappa e della Sede Sezionale.

A conclusione dell'articolo pongo, a nome del Capogruppo e di tutti i consiglieri, i migliori auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo.

Viva gli Alpini!



Trofeo Biscaro Enea
San Pietro di Barbozza



Ronchi - Valsugana



Campionato Triveneto di Marcia
Conegliano

repro
UNI BUILD
Edilizia per passione
BigMat
HOME OF BUILDERS

Magazzino edile
Viale Montegrappa, 59
31010 MORIAGO D. B. (TV)
Tel. 0438 892305
e-mail: moriagio@reproedilizia.it
www.reproedilizia.it

Sede legale e Showroom
Via A. Zucco, 46 - 32010 FONZASO (BL)
Tel. 0439 98453 - Fax 0439 568229

Magazzino edile Fonzaso
Via Fenadora, 42 - 32010 FONZASO (BL)
Tel. 0439 568115 - Fax 0439 568110

Grotto
ortofloricoltura

Azienda agricola di Robin Grotto
cell. 347 9449254
Guida di Valdobbiadene (TV)

DallaLonga
MACCHINE AGRICOLE - VENDITA E RIPARAZIONI

Renato Dalla Longa
M: +39 348 25 24 976

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO ANTONIO CARRARO

Dalla Longa s.r.l.
Via Erizzo, 9 - 31049 Valdobbiadene (TV)
T: +39 0423 1951184 - F: +39 0423 1951126
eMail: dallalongasrls@libero.it - www.dallalonga.net
P.IVA Cod. Fisc. e Reg. Imp. di TV: 04697660266

BUON COMPLEANNO AMICI



È stato davvero bello ed importante per noi alpini del gruppo di Santo Stefano essere presenti alla tradizionale festa del gruppo alpini Valtartano, svoltasi il 6 agosto e che quest'anno coincideva con il quarantesimo anniversario di fondazione.

Gente speciale quella della Valtellina, persone semplici e dirette, gente che quando si presenta un problema cerca di risolverlo nel modo più rapido e pratico possibile.

Donne e uomini che hanno al contempo, un cuore grande, capace di accoglierti, di farti sentire parte della famiglia, un cuore capace di regalarti gioia, serenità e di farti sentire sempre la propria vicinanza. Gente che mette al primo posto il rapporto umano.

Come ogni anno il sabato sera noi abbiamo offerto un rinfresco a quella splendida gente, porchetta trevigiana e il nostro immane ed apprezzatissimo Valdobbiadene docg, che in questa particolare occasione sono stati condivisi anche con gli amici del coro di Premana.

Il gruppo alpini Valtartano, infatti, in occasione dei suoi quarant'anni ha voluto offrire agli abitanti, ai villeggianti che in estate riempiono le abitazioni della valle e a noi una serata canora.

Il coro con la sua esibizione ha riscaldato una serata che dal punto di vista della temperatura atmosferica era alquanto fresca.

La domenica mattina, in località Val Piana in uno scenario di estrema bellezza, precursore di pace interiore, fisica e mentale, si è svolta la festa preceduta dalla celebrazione della santa messa.

In questo frangente a far da sfondo alle parole del sacer-

dote c'era soltanto lo splendore della natura, con il suo maestoso silenzio rotto soltanto dallo scorrere dell'acqua che infrangendosi tra i sassi scorreva nel torrente.

Quale luogo poteva essere migliore di questo per celebrare un compleanno così importante?

Quale "location" più adatta per rafforzare l'amicizia fraterna tra i nostri due gruppi, nata dai momenti terribili del disastro causato dall'alluvione del 1987?

L'acqua che in quei tragici giorni piovosi scendendo dai molteplici e ripidi pendii, aveva seminato morte, distruzione e dolore, in quella domenica e in quelle circostanze scorreva facendo sentire la propria presenza in modo discreto ma inconfondibile; colei che allora aveva distrutto e ucciso ora ci ricordava che se lasciata in possesso dei propri spazi è fonte di vita e nostra inseparabile compagna.

Oltre al nostro gagliardetto era presente anche il nostro vessillo sezionale, con grande soddisfazione del capogruppo di Valtartano, Fabio Fondrini e del presidente della sezione Valtellinese, Gianfranco Giambelli, rappresentato per l'occasione dal giovane consigliere sezionale Nevio Ravelli.

I brevissimi, ma toccanti, interventi fatti dai vari ospiti ed autorità hanno convenuto tutti su un tema ed un sentire comune, ossia il fatto che gli alpini in modo silenzioso e senza troppe ostentazioni sono presenti con le loro azioni sia che si tratti di aiutare la comunità in occasione di emergenze, sia nella vita quotidiana con gesti semplici come riparare un gioco per bambini in un parco giochi piuttosto che fare una castagnata per allietare gli ospiti di una casa di riposo.

Il capogruppo del gruppo alpini di Santo Stefano ha sottolineato come non ci fosse bisogno di parole per ribadire la genuinità e la profondità della nostra amicizia, nata da una difficoltà e proprio per questo è profonda e sincera, a dimostrarlo la nostra presenza.

Ha espresso infine la certezza che finché esisterà anche un solo alpino o un suo famigliare il nostro legame resterà tale.



FIACCOLATA ALL'ISOLA DEI MORTI

Il ricordo e il presente di un monumento attraverso il fuoco di una fiaccola

Quando pensiamo ad un gruppo alpini fatto di persone che si prestano per questa realtà forse ci vengono in mente tantissime cose, dal momento della sua fondazione fatte di episodi lavoro e solidarietà.

Nel nostro piccolo tutti gli anni ci dedichiamo a mantenere vivo lo spirito alpino e il servizio che possiamo offrire per la nostra comunità.

Sorrisi che ci vengono ricambiati e in mente, attraverso il sorriso dei bambini dell'asilo quando ci prestiamo a cucinare le castagne per loro nel loro asilo, come tutti anni e vederli contenti per noi non ha prezzo.

Forse è vero che la felicità si rinchiede nei piccoli gesti fatti con estrema semplicità.

Cerchiamo di fare sempre del nostro meglio e sarebbero tante le cose da raccontare sul nostro gruppo.

Forse la cosa che più ci rappresenta è la nostra fiaccolata, fatta all'Isola dei Morti per ricordare la liberazione fra la notte del 26 - 27 ottobre 1918.

Cerimonia piccola, sobria, silenziosa ricca di storia nel nostro territorio, in serate umide con i primi freddi e scaldata dalle luci della nostra chiesa e dal barlume del fuoco di quelle fiaccole vive che sembrano raccontare tante cose.

In tutto questo rendiamo omaggio ai nostri caduti per la Patria davanti al cippo degli arditi, simbolo indelebile



di passato feroce delle guerre e simbolo di pace adesso forse più che mai con i venti che girano nel mondo in periodi delicatissimi.

Questo monumento, che sia sempre vivo nella nostra comunità di IERI OGGI DOMANI nell'anno odierno, che compie il traguardo dei 100 ANNI di costruzione fatto di valori veri attraverso la VITA.



GAM elettroimpianti srl

Impianti elettrici civili e industriali

Residenze / Comunità
Alberghi / Ospedali
Attività industriali / Agricole
Commerciali / Centri sportivi

via Prà Fontana, 77 - Z.I.
31049 Valdobbiadene (TV)
tel. 0423 972 132

info@gamelettroimpianti.it
www.gamelettroimpianti.it

Attestazione SOA
n. 22809/1/6/00

MESSA DI SAN MAURIZIO A BIGOLINO



Come ogni anno, ci siamo nuovamente ritrovati per la messa di San Maurizio, nostro patrono, e per ricordare gli Alpini della nostra sezione che sono "andati avanti".

Questa cerimonia assume sempre per noi Alpini una particolare importanza, la messa è una delle tante iniziative che rendono omaggio ai nostri fratelli Alpini che nel corso dell'anno, purtroppo, ci hanno lasciato.

Questi momenti di celebrazione comunitaria ci fanno sentire più uniti nel ricordare gli amici che abbiamo conosciuto; ognuno di loro rappresenta una particolare amicizia, un ricordo una storia.

La manifestazione, essendo itinerante nella sede dei vari gruppi, quest'anno è avvenuta a Bigolino di Valdobbiadene.

La chiesa ci ha accolto con il drappo tricolore nella scalinata dell'altare, dove sono stati depositati i cappelli alpini dei soci dei vari gruppi che ci hanno lasciato.

Alla presenza del vessillo Sezionale, al gagliardetto del gruppo di Bigolino (organizzatore della manifestazione) e ai vari gagliardetti dei restanti gruppi.

Nell'omelia il sacerdote ha ribadito il valore degli Alpini per il loro spirito di abnegazione, di aiuto e la disponibilità per attivarsi volontariamente per il bene comune.

Un abbraccio particolare ai parenti che hanno partecipato commossi alla cerimonia.

Con la lettura della preghiera dell'alpino si è conclusa la funzione ma prima, con un'emotività trasparente, ogni alpino "andato avanti" è stato chiamato all'appello e la risposta non poteva che essere "presente".

Vogliamo ancora una volta ricordare chi è "andato avanti" e inviare a tutti i parenti il nostro cordoglio per la scomparsa dei loro cari.

SOCI ALPINI "ANDATI AVANTI"

dal 19 ottobre 2022 al 12 ottobre 2023

BIGOLINO

CASAGRANDE GABRIELE classe 1947
DE BROI LUIGI classe 1960

BUSE - VILLANOVA

ZANIN GRAZIANO classe 1947

COL SAN MARTINO

BALLIANA ANGELO classe 1941
MEROTTO GIORGIO classe 1930
MEROTTO MARTINO classe 1939
SCARPEL VITTORIO classe 1948

COLBERTALDO

PIAZZA DANILO classe 1944

FARRA DI SOLIGO

BEVACQUA DI PANIGAI RAMBALDO
Classe 1938
BOTTEGA GIORGIO classe 1949
BRUN PASQUALE (BEPI) classe 1935

FUNER COLDEROVE

MATTIAZZO GIOVANNI classe 1939
MION ANTONIO classe 1943

GUIA

BAIOCCO LINO classe 1926

MORIAGO DELLA BATTAGLIA

BARON ADRIANO classe 1943
LORENZON ANGELO classe 1951

RON

PICCOLO PAOLO classe 1946

SACCOL

VEDOVA TARCISIO classe 1933

SANTO STEFANO

BUSO ALBERTO classe 1939
SARTORI ARDUINO classe 1935

VIDOR

BISOL STANISLAO classe 1930
DAL MOLIN GIUSEPPE classe 1932
MIOTTO GIOVANNI classe 1942



Tommaso Merotto nato il 28 ottobre 2022 da papà Francesco e Mamma Veronica. Nella foto con il nonno Dario e lo zio Claudio.



Lo scarponcino Giovanni Varago nato da Giada Dalla Longa e Renzo Varago con il nonno Renato Dalla Longa (Consigliere Sezionale) e la sorellina Camilla.



Lo scarponcino Giulio Feltre tra nonno Luciano, (Gruppo di Bigolino) e nonno Rebuli Franco (Gruppo di Santo Stefano). Tanti auguri dai rispettivi Gruppi.



In casa Dalla Longa è arrivata la piccola alpina pasticcerina Chiara, ne sono fieri il papà Oscar la mamma Michela nonché i nonni Andrea e Rosanna.

“PIERO FA LA MERICA”

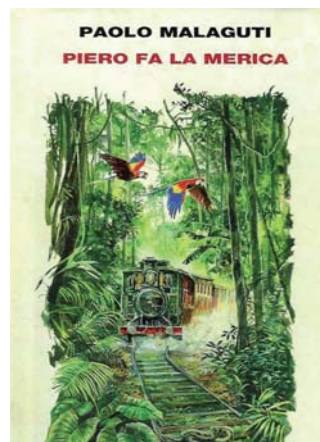
E' una storia di emigrazione locale tra il reale ed il romanizzato. Storia di fine 800, quando molti italiani scelsero di andare in America del Sud. Il protagonista nasce a Biadene e vive ai piedi del Montello con la sua famiglia in stato di povertà quasi estrema.

Quelli come i Gevori li chiamano “i bisnenti”: hanno due volte niente. Per loro partire, più che una scelta, è un tuffo in un niente diverso, ancora sconosciuto.

Anche se dai boschi del Veneto alle foreste del Brasile il viaggio è così lungo. Soprattutto in nave. Soprattutto alla fine dell'Ottocento.

Attraverso gli occhi di Piero, che ha quindici anni e tante cose in testa, Paolo Malagutti racconta l'epopea e la perdita dell'innocenza degli italiani nelle Americhe: il gesto rapinoso di costruire il mondo tra animali mai visti e piante lussureggianti, dove la lotta con la natura è un corpo a corpo quotidiano. E il futuro una scommessa.

Paolo Malagutti è nato a Monselice (Padova) nel 1978. Per Einaudi ha pubblicato *Se l'acqua ride* (2020), con cui è stato finalista al premio Campiello, e *Il Moro della Cima* (2022, premio Mario Rigoni Stern), già presentato sul nostro giornale nel dicembre 2022.



“ Dopo l'8 settembre 1943”

Pietro Baratto: l'autore è di Valdobbiadene, alpino, classe 1954, iscritto nel Gruppo di Farra di Soligo

Nel libro, oltre alla ricerca nominativa dei caduti (1332 nominativi di cui 1124 erano militari), dei luoghi di cattura, di morte e della posizione di sepoltura, vi sono testimonianze di alcuni sopravvissuti dei nostri paesi.

I caduti, tutti della provincia di Treviso, sono elencati per comune di nascita. Il libro è stato presentato al palazzo comunale di Treviso l'8 settembre 2023, patrocinato anche dalla provincia di Treviso e dalla Città di Treviso.

Alle volte gli elenchi nominativi di primo acchito appaiono freddi e noiosi, e potrebbero essere un ostacolo per addentrarsi nel testo. Non è però così per la ricerca realizzata da Pietro Baratto in lunghi anni di "peregrinazioni" tra archivi militari, di Stato, di vari altri enti ed il confronto incrociato di dati.

Il testo affronta in maniera compiuta l'insieme dei giovani provenienti dalla nostra provincia che persero la vita in provincia, al di fuori di essa ed in altri stati nei drammatici venti mesi che vanno dal settembre 43 all'aprile del 45.

Caduti per mano dei nazifascisti, dei tedeschi, degli italiani, ma anche vittime dei bombardamenti alleati avvenuti in quel periodo.

Scopo dell'autore è offrire a ricercatori storici ma non solo uno strumento per far capire a chi legge lapidi affisse in sale comunali o in monumenti chi e che cosa si cela dietro a quei nomi, che non sono solo incisioni, ma sono state “persone” con la loro storia, che con il loro sacrificio hanno dato a noi la libertà e la pace di cui oggi godiamo, richiamandoci così al dovere di difenderle entrambe.





Buon Natale ai nostri Alpini
in Patria e in missione.